



RASSEGNA STAMPA

5 dicembre 2022



Associazione Coordinamento Ospedalità Privata

Via Cavour, 305

00184 Roma

Tel. 06/42016234

Mail: info@acopnazionale.it

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Sanita'				
4	Affari&Finanza (La Repubblica)	05/12/2022	<i>I costi della sanita' aumentano lo Stato spende ogni anno di meno (R.Amato)</i>	2
12	Il Giornale	03/12/2022	<i>No Vax contro i giudici "Non paghiamo le multe". E anche Schillaci apre (M.Sorbi)</i>	4
1	Libero Quotidiano	05/12/2022	<i>Int. a O.Schillaci: "Mai piu' obbligo vaccinale" (P.Senaldi)</i>	5
7	Libero Quotidiano	03/12/2022	<i>Sui vaccini sentenza politica (I.Prado)</i>	9
1+17	Il Fatto Quotidiano	03/12/2022	<i>Int. a G.Flick/U.Mattei: Flick: "La sentenza e' equa". Mattei: "No, entra nella politica" (A.Mantovani)</i>	10
1+24	Il Fatto Quotidiano	03/12/2022	<i>I No Vax e l'etica medica (M.Gismondo)</i>	13
3	La Verita'	04/12/2022	<i>Le sentenze chiave delle toghe Usa (P.Reitter)</i>	14
3	La Verita'	04/12/2022	<i>Via il segretario generale, tornano i dipartimenti</i>	15
5	La Verita'	04/12/2022	<i>La decisione della Consulta va in senso opposto ai dati dell'Iss (I.Mangrano)</i>	16
1+3	La Verita'	04/12/2022	<i>La grande lezione americana ai nostri custodi del regime (M.Belpietro)</i>	17
1+5	La Verita'	04/12/2022	<i>L'atroce balla di Abrignani: "Zero morti da iniezione" (A.Rico)</i>	19
4	La Verita'	03/12/2022	<i>Sulle multe serve coraggio in Aula (C.Tarallo)</i>	22
5	La Verita'	03/12/2022	<i>Garante regionale della Salute incontra Corbelli</i>	23
40/42	L'Espresso	04/12/2022	<i>Le cure negate ai bimbi del Sud (M.Grieco)</i>	24
43	L'Espresso	04/12/2022	<i>Con la riforma Calderoli Sanita' basata sull'iniquita' (I.Cavicchi)</i>	27
44/46	L'Espresso	04/12/2022	<i>A mani nude contro i veleni (A.Dichiarante)</i>	28
12	Avvenire	04/12/2022	<i>'Diamo un taglio' alla fibrosi cistica (C.Saja)</i>	31
12	Avvenire	04/12/2022	<i>Fratture da fragilita', romosozumab e' ora rimborsabile (E.Sermonti)</i>	32
1+7	Avvenire	04/12/2022	<i>Noi - Terapia genica. A Milano salvati gemellini inglesi (G.Sciacchitano)</i>	33
3	QN- Giorno/Carlino/Nazione	04/12/2022	<i>"Febbre alta, tosse, convulsioni". La pediatra: e' peggio del Covid (A.Malpelo)</i>	35
1+2/3	QN- Giorno/Carlino/Nazione	04/12/2022	<i>Int. a A.Villani: L'influenza corre, sanita' nel caos (G.Prosperetti)</i>	36
6	QN- Giorno/Carlino/Nazione Weekend	04/12/2022	<i>'Make-A-Wish'. Un aiuto concreto ai bambini affetti da patologie gravi</i>	39
9	QN- Giorno/Carlino/Nazione Weekend	04/12/2022	<i>Proteggere i nostri occhi Si comincia da bambini</i>	40
25	QN- Giorno/Carlino/Nazione	03/12/2022	<i>Multe ai no vax, frenata sulla riscossione. Il ministro: "Costerebbe piu' dei ricavi"</i>	41
Rubrica Prime pagine				
1	Il Sole 24 Ore	05/12/2022	<i>Prima pagina di lunedì' 5 dicembre 2022</i>	42
1	Corriere della Sera	05/12/2022	<i>Prima pagina di lunedì' 5 dicembre 2022</i>	43
1	L'Economia (Corriere della Sera)	05/12/2022	<i>Prima pagina di lunedì' 5 dicembre 2022</i>	44
1	La Repubblica	05/12/2022	<i>Prima pagina di lunedì' 5 dicembre 2022</i>	45
1	Affari&Finanza (La Repubblica)	05/12/2022	<i>Prima pagina di lunedì' 5 dicembre 2022</i>	46
1	La Stampa	05/12/2022	<i>Prima pagina di lunedì' 5 dicembre 2022</i>	47
1	Il Giornale	05/12/2022	<i>Prima pagina di lunedì' 5 dicembre 2022</i>	48

Il bilancio

I costi della sanità aumentano lo Stato spende ogni anno di meno

ROSARIA AMATO

Il rapido invecchiamento della popolazione e l'aumento delle malattie croniche pesano sempre più. Gli operatori sanitari sono allo stremo, il loro numero dovrebbe crescere almeno del 50 per cento

Per la sanità spendiamo meno di Germania e Francia, e nei prossimi anni spenderemo ancora meno. E invece dovrebbe accadere il contrario, perché il rapido invecchiamento della popolazione e l'aumento delle malattie croniche degli anziani comporteranno in teoria una spesa sanitaria sempre maggiore, che nel 2050 dovrebbe raggiungere i 220 miliardi, il 9,5 per cento del Pil, dall'attuale 7,2 per cento. A calcolare gli scenari futuri della sanità pubblica The European House-Ambrosetti, nello studio "Meridiano Sanità - Le coordinate della salute".

Attenendosi allo scenario demografico costruito dall'Istat (il più ottimistico, peraltro) l'età media dovrebbe passare dagli attuali 46,2 anni a 52,1, con una popolazione di over 65 che arriverà a quota 36,7 per cento, mentre attualmente si ferma al 23,8, e un'aspettativa di vita che sfiorerà i 90 anni. Significa che il bisogno di assistenza crescerà enormemente: gli anziani assorbiranno il 75 per cento della spesa sanitaria contro l'attuale 60 per cento, ma a pagare il conto sarà un numero di gran lunga inferiore di lavoratori rispetto all'attuale, la popolazione attiva, tra i 15 e i 64 anni, scenderà di 8,8 punti percentuali, attestandosi al 54,8 per cento.

Una contraddizione irrisolvibile, in un sistema che già adesso si rivela insufficiente rispetto al fabbisogno. Medici, infermieri e personale sanitario scenderanno in piazza il 15 dicembre

per contestare il Fondo sanitario di quest'anno, che ammonta a circa 124 miliardi. Gli operatori sono allo stremo, considerato che il 58,7 per cento dei medici ha più di 50 anni e così il 47 per cento degli infermieri, e che il rapporto con la popolazione è decisamente inferiore a quello di Paesi come la Germania e la Francia. E in prospettiva non potrà che andar peggio, perché, secondo le stime di Agenas (Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali) entro il 2022 andranno in pensione 29.300 medici specialisti, oltre 11.800 medici di medicina generale e 21.050 infermieri. «La spesa sanitaria è cresciuta costantemente tra il 2000 e il 2010 - ricorda Cristiano Gori, professore di sociologia all'Università di Trento - ma da allora ha iniziato una discesa apparentemente senza fine. Le stime del governo indicano che giunti al 2025 sarà calata fino al 6,1 per cento». Meno di quel 6,5% che l'Organizzazione Mondiale della Sanità indica come soglia minima di spesa per assicurare una sanità pubblica di qualità e accessibile a tutti. Nella nuova legge di Bilancio, rileva il sociologo, l'attenzione alla sanità è minima, mentre c'è una decisa spinta al welfare aziendale. Un sistema che dunque si orienta verso gli incentivi alla spesa sanitaria privata, e che riduce la copertura pubblica.

E se già è difficile adesso garantirla, figuriamoci a fronte di una popolazione per oltre un terzo anziana. Secondo le proiezioni di The European House-Ambrosetti per garantire lo stesso livello di servizio sanitario pubblico attuale il numero di operatori dovrebbe aumentare del 50% e quei 5.807 euro pagati in media da ognuno dei 23,1 milioni di occupati attuali si distribuiranno su 19,2 milioni di lavoratori, e dunque richiederebbero un aumento delle entrate fiscali del 17,3%, insostenibile per un Paese che ha già un onere elevato. Significherebbe far pagare a ogni lavoratore in media 11.468 euro di contributo annuo al sistema sanitario nazionale, impossibile. Le altre strade però sono ancora più impercorribili: arrivare a quasi 38 milioni di occupati (magari con gli arrivi di immigrati, ma l'Ita-

lia non ha un'attrattività di questo tipo). Oppure far passare il tasso di occupazione dall'attuale 61,7% al 121,6, evidentemente impossibile. Portare l'età pensionabile fino alla data della morte. Oppure adottare tutte queste misure insieme, combiandole tra di loro e cercando di arrivare al risultato migliore: significa incentivare la natalità e l'immigrazione, far salire il tasso di occupazione all'80%, come nei Paesi del Nord Europa, portare l'età pensionabile a 72 anni. In realtà neanche tutti questi interventi, combinati tra di loro, per quanto presentino vantaggi che vanno oltre la sostenibilità della spesa sanitaria, appaiono come strade facilmente percorribili.

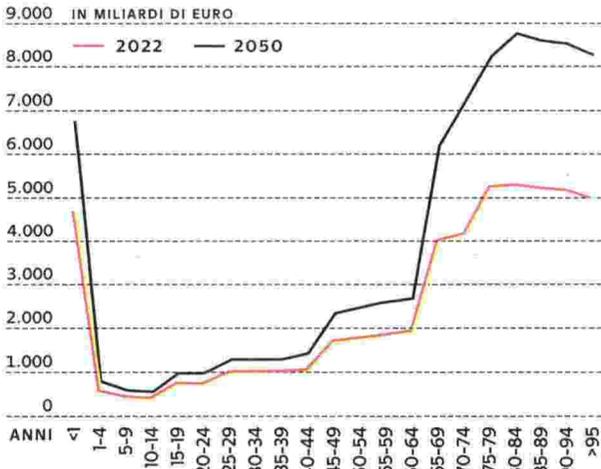
E allora che accadrà? «Se non si implementano nell'immediato politiche volte ad aumentare l'occupazione - afferma Rossana Bubbico, consulente Area Healthcare di The European House-Ambrosetti - la natalità, e aumentare l'età pensionabile in coerenza con l'aumento dell'aspettativa di vita atteso, è lecito aspettarsi che il nostro Ssn non possa continuare ad avere lo stesso perimetro di prestazioni garantite ai cittadini e la sua universalità che lo contraddistingue sin dall'inizio. Si dovrà quindi immaginare una rimodulazione dei cosiddetti Lea (livelli essenziali di assistenza), e una riconfigurazione verso il cosiddetto "misto", con un peso maggiore della componente privata». Con un ulteriore aumento delle disuguaglianze tra Regioni e fasce di cittadini, naturalmente.

Una tendenza che già si manifesta da diversi anni, anche se, rileva Daniela Bianco, partner e responsabile Area Healthcare di The European House-Ambrosetti, «oggi la componente di spesa pubblica rappresenta la parte più importante della spesa sanitaria (80%)». Altra criticità, osserva ancora Bianco, «è rappresentata dalla forte componente di spesa privata pagata direttamente dal cittadino, senza l'intermediazione di fondi o assicurazioni (89%)». Sarebbe di supporto anche alla sanità pubblica se questa spesa venisse orientata «verso le attività di prevenzione o la Long term care».

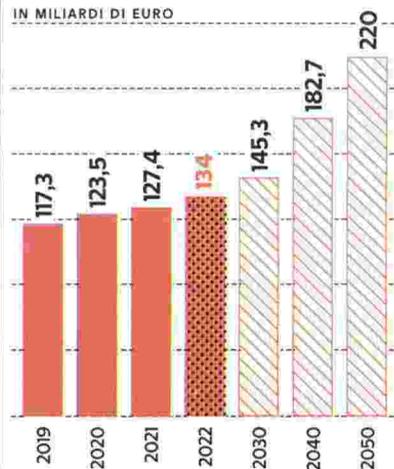
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inumeri

LA SPESA SANITARIA PER GLI OVER 60 È VISTA IN FORTE AUMENTO DATI PRO CAPITE DIVISI PER FASCE D'ETÀ TRA OGGI E IL 2050



IL COSTO TOTALE SALIRÀ A 220 MILIARDI NEL 2050 DAI 134 MILIARDI DEL 2022



Fonte: THE EUROPEAN HOUSE-AMBROSETTI SU DATI ISTAT, EUROSTAT, RAGIONERIA SI STATO, GLOBAL BURDEN OF DISEASE, 2022

L'aumento dell'età media comporta un aumento della spesa sanitaria, ma continuano i tagli di bilancio al settore

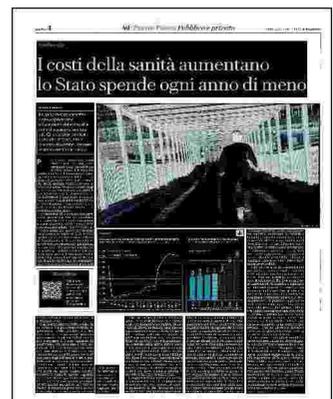
SmartRep



Scansiona il codice con il tuo smartphone e accedi gratis per 24 ore ai contenuti premium di Repubblica



M. L. ANTONELLI/AGF



No Vax contro i giudici «Non paghiamo le multe» E anche Schillaci apre

*La Consulta non placa i negazionisti Covid
Congelate le sanzioni, inviarle costa troppo*

Maria Sorbi

■ Il *day after* dei no vax è tutt'altro che rassegnato. Nemmeno la sentenza della Consulta basta a placare gli animi sulla legittimità del vaccino. Prima i non vaccinati chiedono la parola dei giudici, con una marea di ricorsi. Quando la parola arriva, dicono che è sbagliata. Intollerabile, per loro dire che non sia stato violato il diritto al lavoro. E invece chi al lavoro non ci è andato perchè non vaccinato non prenderà nemmeno lo stipendio dei mesi della sospensione.

«Una sentenza politica, che vorrebbe normalizzare una questione che ha diviso il Paese. Per dirla con una battuta: la Carta costituzionale è trop-

po grande per una piccola Corte» contesta Gianluigi Paragone, leader di Italexit. Molti parlano di giudici piegati sotto il potere delle multinazionali farmaceutiche. E ti pareva che alla fin fine non fosse ancora colpa di Bigpharma. «Un tempo - sostiene Paragone - le costituzioni si facevano per arginare il potere dei sovrani, oggi i nuovi sovrani sono evidentemente troppo forti per questi giudici costituzionali».

Cosa accadrà adesso? Stando a quanto viene annunciato sui social, la battaglia continuerà, in una resistenza che, oltre che insensata rischia di diventare patetica. L'idea che circola nelle chat dei no vax è non pagare le multe da 100 euro che verranno spedite gli over 50 che non hanno assolto all'obbligo vaccinale. «Intase-

remo di ricorsi la macchina della giustizia, se la sono voluta». Le multe (quasi due milioni di cartelle) dovrebbero partire nonostante i tentativi della Lega di rinviare l'invio a giugno. Ma c'è un'incognita: la posizione del ministro della Salute Orazio Schillaci che a sorpresa (ma neanche tanto) fa retromarcia sulle sanzioni. O meglio, passa la palla ai colleghi dell'Economia e finanze. «Il discorso delle multe a chi non si è vaccinato riguarda essenzialmente il Mef e mi sembra che a tal proposito ci sia un'iniziativa parlamentare, un emendamento. Io voglio semplicemente ricordare che in Europa solamente due Stati avevano introdotto le multe: l'Austria e la Grecia, ma in realtà nessuno di queste due Stati che aveva introdotto le

multe per chi non si vaccinava poi è andato effettivamente all'incasso. Quindi adesso aspettiamo, vediamo quello che accade, ma allo Stato richiedere le multe potrebbe costare più di quello che poi ne potrebbe derivare». Una dichiarazione scivolosa quella di Schillaci che, di fatto, suona come un invito a non pagare. Del resto è stato lui, qualche settimana fa, a decidere assieme al premier Meloni il reintegro anticipato dei sanitari no vax negli ospedali. Ora si lancia in un ulteriore atto di clemenza. Mentre la sentenza della Corte Costituzionale sembra aver messo la parola fine alla pandemia, il virus non la pensa allo stesso modo: continua a circolare, ma con un tasso di positività lievemente inferiore rispetto alla prima metà di novembre.

17,5%

Il tasso di positività in Italia, diminuito rispetto alla scorsa settimana dello 0,7%. Lo registra il bollettino riferito alla settimana tra il 25 novembre e il primo dicembre

SENZA PACE La sentenza della Corte Costituzionale non frena le proteste dei No Vax. Nella foto una manifestazione della scorsa estate contro l'obbligo vaccinale e la sospensione dai posti di lavoro



Parla Schillaci, ministro della Salute

«Mai più obbligo vaccinale»

● Non è più tempo di costrizioni ● Il Parlamento ha diritto di indagare sulla gestione della pandemia ● Fuori l'ideologia dalla Sanità ● Il virus è cambiato, chiamiamolo Covid 23 ● Un'ora di educazione sanitaria a scuola ● Cure uguali in tutte le Regioni

PIETRO SENALDI

«Se un paio di mesi fa qualcuno mi avesse detto che sarei diventato ministro, lo avrei preso per matto. Ho parlato per la prima volta di governo con Giorgia Meloni due giorni prima che lei mi indicasse come ministro

della Salute. In precedenza l'avevo incontrata solo in alcune occasioni ufficiali. Ricordo un evento, tre anni fa, da rettore dell'Università Tor Vergata».

Cosa vi siete detti nel colloquio decisivo?

«Non è stato un esame. Le ho spiegato (...)

segue → a pagina 2



Orazio Schillaci, luminare della medicina nucleare, è ministro della Salute nel governo Meloni. Già rettore dell'Università di Roma Tor Vergata e membro del comitato scientifico dell'Iss



Sopra l'ex ministro Roberto Speranza; sotto l'ex premier Mario Draghi



Parla il ministro della Salute

«Mai più obbligo vaccinale Basta ideologia nella Sanità Il Covid è agli sgoccioli»

Orazio Schillaci: «È finito il tempo della costrizione, lo si vede bene anche dalle reazioni in Cina. La gente è sfinita, ora bisogna persuadere. Il virus è cambiato: dovremmo chiamarlo 23, non 19»

segue dalla prima

PIETRO SENALDI

(...) quello che penso della Sanità italiana e della pandemia e quali sono le priorità».

E la Meloni le ha detto quello che pensa lei?

«Mi ha ascoltato. Non ho ricevuto un mandato politico stringente, solo l'indicazione di far funzionare le cose. Io mi ritengo un civil servant, un esperto a disposizione della Nazione».

Quindi potrebbe essere ministro anche di un governo di centro-sinistra?

«Questo no, e non mi interesserebbe neppure. Non sono un tecnico per tutte le stagioni. Io non ho mai fatto politica ma ho un pensiero politico preciso, che si rispecchia nell'orientamento dell'attuale governo, anche se sono convinto che uno dei miei compiti principali sia depoliticizzare la sanità italiana, che in questi ultimi anni, complice la pandemia, è stata teatro di forti scontri ideologici. Tutto l'opposto di quello che dovrebbe essere».

Proprio come il suo omonimo, il centravanti Totò, il ministro Orazio Schillaci, romano figlio di un avvocato di origini catanesi, 56enne luminare della Medicina Nucleare, è sbucato all'improvviso, tra una selva di teste e non di gambe, e ha piazzato lo spunto vincente nella corsa alla successione di Speranza. «Non mi tocchi il calcio», mette le mani avanti, «sono juventino, è un momento difficile. Temo che morirò senza vedere alzare una Champions come si deve...». Sta di fatto che lo spunto che l'ha portato al secondo piano di Lungotevere Ripa 1 è da bomber di razza.

«Non ho sgomitato» precisa l'interessato. «Altri lo hanno fatto e forse gradirebbero essere al mio posto. Sono gli stessi che mi hanno rifilato ultimamente qualche colpo basso, attribuendomi falsità. Sono uno studioso, ho sempre pensato a lavorare e basta, poi qualcuno vicino al Premier deve aver fatto il mio nome...».

Una disgrazia?

«Al contrario, ringrazio chi ha avuto fiducia in me. Resta però il cruccio della gestione mediatica, la comunicazione. La stampa contraria al governo torna ciclicamente sul tema Covid per trattare tecnici e politici del centrodestra come persone venute giù con la piena. Non si esita a mettermi in bocca cose che non ho mai detto né pensato».

Per esempio?

«Non ho mai messo in dubbio l'utilità dei vaccini né ho mai detto che andasse tolto l'obbligo di mascherina negli ospedali. Sono medico e uomo di grande prudenza».

Perrò è cambiato tanto rispetto alla gestione di Speranza...

«Negli ultimi tre anni si è parlato solo di Covid, perché il virus ha sconvolto il mondo. Oggi però l'epidemia è cambiata. Si dovrebbe iniziare a parlare di Covid 23 anziché di Covid 19, per far capire a tutti che ormai la malattia è profondamente diversa da quella originaria. La forma attuale è meno aggressiva e sappiamo curare meglio. Le epidemie durano due-tre anni, è sempre andata così nella storia, con o senza vaccini, come avvenuto cento anni fa per l'influenza spagnola».

Emergenza finita quindi?

«Spero che con la prossima primavera ce la lasceremo alle spalle. La situazione negli ospedali e nelle tera-

pie intensive è sotto controllo».

E i vaccini?

«L'indicazione è nota: quarta dose per i fragili e vivamente consigliato il vaccino per l'influenza, che quest'anno può essere perfino più rischiosa. La speranza è che l'autunno prossimo si possa fare una sola iniezione, che copra sia il Covid sia l'influenza».

Perché ha fatto rientrare prima al lavoro i medici no vax?

«In tutto il resto del mondo erano già rientrati. Abbiamo anticipato di poche settimane sia per un problema d'organico sia per una scelta filosofica: sul Covid e i vaccini bisogna andare verso una riconciliazione nazionale. Strano che chi ci ha criticato per questa decisione siano le stesse persone che predicano l'inclusione in ogni altra situazione».

Cosa pensa della sentenza della Corte Costituzionale sulla legittimità dell'obbligo vaccinale?

«Rispetto le sentenze della Corte Costituzionale. In questo caso la Consulta ha ritenuto inammissibile il ricorso contro l'obbligo vaccinale introdotto dal governo Draghi nel 2021 per il personale sanitario e scolastico. In realtà l'obbligo era terminato per quasi tutte le categorie nello scorso mese di giugno, quando era cessato lo stato d'emergenza, e sarebbe scaduto per il personale sanitario il prossimo 31 dicembre. Noi abbiamo anticipato al primo novembre questa scadenza. Il presidente Meloni ha sempre detto di essere contraria all'obbligo per i vaccini Covid, ritenendo l'informazione più efficace della coercizione, e non mi pare abbia cambiato idea».

Il green pass non tornerà più?

«Non rimetteremo l'obbligo vaccinale e saremo sempre attenti a me-

diare il diritto alla salute con il rispetto delle libertà personali».

In tanto sostengono che non ci si possa fidare di un dottore che non si è vaccinato perché significa che non crede nella scienza...

«Affermazione alquanto superficiale, squisitamente politica. Sul Covid è tempo di dare un messaggio di discontinuità con il passato. La popolazione è esasperata, perfino in Cina ormai si ribellano a chiusure e divieti. Siamo entrati in un'altra fase, non più degli obblighi ma della persuasione: responsabilizzare i cittadini, non obbligarli. Oggi in Italia ci sono temi sanitari più importanti e impellenti del virus».

A cosa si riferisce?

«Uno degli effetti collaterali più dannosi della lotta al Covid 19 è stato aver costretto la maggior parte delle strutture ospedaliere a concentrarsi sul contrasto al contagio, con la conseguenza di un forte rallentamento o addirittura della sospensione delle altre attività sanitarie, per cui sono risultate compromesse le iniziative di prevenzione, soprattutto in ambito oncologico. È urgente ripristinare subito quelle attività di ricerca, informazione e prevenzione che negli scorsi anni hanno consentito di ottenere risultati importanti nella lotta al cancro».

La politicizzazione è stata un ostacolo alla lotta al Covid?

«Ci sono dati difetti di comunicazione, con messaggi tanto semplificatori da rivelarsi contraddittori e fuorvianti. Ma è stata inaccettabile la strumentalizzazione politica. La scienza non è di destra né di sinistra. Credo che chi non si è vaccinato lo abbia fatto per paura; una contraddizione, se si pensa che in percentuale proprio tra i non vaccinati si è registrato il maggior numero di decessi».

E quanto agli effetti collaterali dei vaccini?

«A oggi nessuno sa davvero nulla, servono anni di studi e statistiche per capirli. Certo nell'immediato futuro avremo un aumento della mortalità per tumori e patologie cardiovascolari, perché in tre anni di pandemia sono saltate troppe visite di controllo. Anche per questo bisogna voltare pagina».

Si parla di una commissione d'inchiesta sulla gestione della pandemia. Cosa ne pensa?

«Le ho detto, non politicizziamo e non facciamo processi. Ma il Parlamento ha tutto il diritto di fare chia-

rezza su quanto è accaduto e quanto accade e accadrà».

Il Covid ha dimostrato che il sistema sanitario nazionale funziona o che non funziona?

«Gli italiani, dopo i giapponesi, sono quelli che vivono più a lungo al mondo. Siccome non siamo la seconda nazione più ricca del pianeta, è logico che il merito sia del nostro servizio sanitario pubblico».

Ma gli ultimi dieci anni di vita li passiamo in condizioni peggiori di molti altri popoli occidentali...

«Questo è il male da curare, la cronicizzazione delle patologie che affligge molti anziani e drena il 40% delle risorse a disposizione. Le conseguenze sono la saturazione dei posti letto negli ospedali e il grave ritardo nelle visite di controllo per il dilatarsi dei tempi di attesa».

Cos'ha in mente per porvi rimedio?

«Ci sono tante cose da fare. Una delle più importanti è la prevenzione, fin nelle scuole. I ragazzi sono spugne, imparano subito. In questi anni ci si è giustamente preoccupati molto di far capire ai giovani, fin dai primi anni sui banchi, che non bisogna fare discriminazioni in base agli orientamenti sessuali. Se introducessimo un'ora di educazione alimentare e di corretti stili di vita, che sono argomenti che penso interessino molto i giovani di oggi, assicureremo agli anziani di domani molti anni di vita sana in più. Credo che questa sia una priorità nella scuola, molto più di altre alle quali oggi si dà importanza».

Una battaglia culturale, come quella contro il fumo del suo predecessore, Gerolamo Sirchia?

«Lui è passato alla storia per l'introduzione del divieto di fumo nei locali pubblici, che ha fatto guadagnare agli italiani miliardi di ore di vita. A me piacerebbe essere ricordato per aver insegnato agli italiani a prendersi cura di loro stessi e prevenire le malattie fin da giovani».

Quali altri obiettivi si pone?

«L'obiettivo finale è che tutti i 21 sistemi sanitari regionali che abbiamo in Italia garantiscano le stesse condizioni di cura. Bisogna riuscire a limitare i viaggi della speranza negli ospedali del Nord a pochi casi, offrendo valide alternative sul territorio».

Ci possiamo permettere una sanità gratis per tutti, quando nel resto del mondo di fatto non c'è?

«L'articolo 32 della Costituzione

sancisce l'universalismo delle cure come caposaldo della Repubblica. Lavoriamo su prevenzione e organizzazione. Oggi facciamo tanti esami inutili, i ricoveri sono lunghi e prendiamo troppe medicine, per un eccesso prescrittivo dovuto anche a una dipendenza da farmaco dei cittadini, spesso ingiustificata. Ripeto, dobbiamo insegnare alle persone a curarsi».

Sta denunciando le lobby del farmaco?

«Non denuncio nessuno, se non una realtà fatta di cittadini farmaco-dipendenti che ha costi e non cura. Ora dobbiamo investire 40 milioni per combattere la resistenza agli antibiotici di malati intossicati per l'uso indiscriminato che ne hanno fatto, al punto che le medicine non hanno più effetto su di loro, che sono perciò diventati difficilmente curabili».

Cosa intende quando afferma che bisogna lavorare sull'organizzazione?

«Manca una medicina del territorio forte. Il pronto soccorso non può essere il solo presidio, servono strutture intermedie per farsi curare senza dover andare in ospedale».

Una sorta di multi-medica pubblica di quartiere?

«Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza stanziava fondi per creare infrastrutture. Non vanno usati solo per fare case di comunità».

I medici generici devono restare liberi professionisti?

«Sono liberi professionisti convenzionati. Non li ho ancora incontrati. Certo vanno coinvolti maggiormente, integrati nel servizio sanitario, responsabilizzati e gratificati».

Intende gratificati economicamente?

«Tutto il personale sanitario va gratificato, e anche loro. Abbiamo eccellenze scientifiche ma perdiamo medici che abbiamo formato a nostre spese e li perdiamo spesso solo per ragioni economiche. È un'emigrazione che va fermata. I medici sono persone normali, hanno un mercato, noi li trattiamo come se fossero dei missionari».

Tra due mesi si vota in Lombar-

dia e in Lazio: la sinistra per vincere attaccherà il modello lombardo sul Covid e glorificherà quello laziale...

«La Regione andata meglio è il Veneto, la Lombardia ha avuto più morti perché durante la prima ondata è stata la sola investita massicciamente, prima della chiusura generale. Milano è un'eccellenza medica ed è superficiale e malizioso sostenere che ha avuto più morti perché il sistema è troppo ospedalizzato, però certo va rafforzato il territorio, ma questo significa riscrivere le regole, rifare l'organizzazione, in tutto il Paese».

Verso quale modello?

«Semplificazione, responsabilizzazione, più cure a casa, potenziare la presa in carico del malato per evitare i ricoveri inappropriati, prevenzione».

I governatori del centrosinistra si lamentano, sostengono che questo governo abbia tagliato le risorse alla Sanità. È vero?

«Abbiamo aumentato gli stanziamenti di 2,2 miliardi rispetto al governo precedente».

Andranno tutti in bollette...

«Sono più soldi di quanti ne abbiano stanziati i loro governi per anni, al netto del Covid, e serviranno anche per contrastare gli effetti del caro energia ma non solo. Anche se il piatto piange dappertutto. Se il bilancio di una Regione è fatto all'80% di spese sanitarie, è ovvio che il settore risente di qualsiasi effetto congiunturale. Ricordiamo però che la Sanità è stata depauperata dal 2013 al 2019, quando non governava il centrodestra. Questo, chi fa una battaglia politica sulla Sanità, se vuole essere onesto deve ricordarlo sempre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIORGIA MELONI

«Non la conoscevo, ci ho parlato per la prima volta due giorni prima di essere nominato ministro. Non mi ha dato mandati politici»

CENTRODESTRA

«Sono un civil servant, non ho mai fatto politica ma non potrei mai fare questo lavoro in un esecutivo di sinistra»

I COLLEGHI

«Non ho sgomitato per avere l'incarico. Lo ha fatto chi ora mi critica e arriva a dire falsità sul mio conto»

MEDICI NON VACCINATI

«Sono rientrati in tutto il mondo e abbiamo bisogno di loro. Superficiale dire che non credono nella scienza»

NO GREEN PASS

«Il premier è sempre stato contrario e non mi pare che abbia cambiato idea»

EFFETTI COLLATERALI

«Non sappiamo nulla sulle conseguenze impreviste della profilassi. Serve altro tempo»

ROBERTO SPERANZA

«Serve dare un messaggio di discontinuità con la gestione precedente. La salute pubblica va depoliticizzata, non è di destra o di sinistra»

CORTOCIRCUITO

«Ci sono stati difetti di comunicazione: messaggi semplificatori che sono stati poi smentiti dai fatti»

COMMISSIONE INCHIESTA

«Il Parlamento ha diritto di indagare sulla gestione della pandemia ma non devono esserci strumentalizzazioni»

PRIORITÀ SANITARIE

«Oggi ci sono emergenze più importanti della pandemia, per esempio i tumori»

L'ORA DI ALIMENTAZIONE

«Insegnamo a scuola i corretti stili di vita e cosa mangiare: la prevenzione è la vera cura»

L'OBIETTIVO

«Basta viaggi della speranza, dobbiamo garantire a tutte le 21 sanità regionali le stesse condizioni di cura»

Il verdetto della Corte**Sui vaccini
sentenza politica****IURI MARIA PRADO**

■ Non serve aspettare il deposito delle motivazioni per sapere che la Corte costituzionale ha trovato il modo - vedremo quanto arzigogolato - per giustificare il carattere punitivo e di ritorsione delle misure a suo tempo adottate contro i renitenti al dovere vaccinale.

Vedremo quali sono le "ragioni processuali" che hanno indotto la Corte a non pronunciarsi nel merito a proposito del divieto, imposto ai medici non vaccinati, «di svolgere l'attività lavorativa, quando non implichi contatti interpersonali».

Vedremo in che senso e in base a quali riferimenti la Corte ha ritenuto «non irragionevoli, né sproporzionate» le norme sull'obbligo vaccinale per il personale sanitario.

Vedremo, infine, alla luce di quali ragionamenti la Corte ha accantonato la questione del taglio delle retribuzioni, nelle scuole e negli ospedali, in caso di violazione dell'obbligo.

Ma già dappertutto è gara a chi più si spertica nell'elogio del verdetto che «difende la scienza», come se fosse questo, «difendere la scienza», il compito del giudice costituzionale, e come se i provvedimenti di cui si discuteva fossero trattati di virologia e non il risultato di scelte politiche che, buone o cattive, con la presunta scienza non avevano proprio nulla a che fare.

Perché è politica, non scienza, dire «tu non ti vaccini e lui muore». È politica, non scienza, dire che col green pass si aveva garanzia di stare in ambienti protetti. Come era politica, non scienza, dire all'inizio che le mascherine non servivano (perché non c'erano), ed era politica imporne l'uso da un certo punto in poi, metten-

do multe da levare la pelle a chi non faceva uso di quel presidio. Ed è politica, politica punitiva, non scienza, impedire a un medico di lavorare a prescindere, anche se non incontra nessuno.

Peggio di quel che spiegherà la Corte costituzionale con le sue motivazioni c'è già quel che dice un ampio corteo di babbei, lo stesso che siccome «prima viene la salute» reclamava l'introduzione del modello cinese e diceva bravo al ministro Speranza che invitava alla delazione se il dirimpetaio aveva a cena il cugino di troppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CORTE E VACCINI FORZATI

Flick: "La sentenza è equa". Mattei: "No, entra nella politica"

► MANTOVANI A PAG. 17



LA SENTENZA • Obbligo vaccini: il dibattito dopo la Consulta

Pro Flick: "Bene la Corte Il diritto del singolo cede al principio di solidarietà"

» **Alessandro Mantovani**

Giovanni Maria Flick è stato magistrato, docente di Diritto e Procedura penale, ministro della Giustizia nel governo Prodi-I, giudice e poi presidente della Corte costituzionale. Preferirebbe attendere la sentenza della Consulta sull'obbligo vaccinale anziché commentare il sintetico comunicato che l'ha annunciata giovedì sera. Però, ricorda, "la Corte ha sempre detto che l'interesse della collettività di cui all'articolo 32



Non si può arrivare alla vaccinazione coatta, ma ok a regole per il lavoro

L'ex Guardasigilli



della Costituzione e gli altrui diritti fondamentali prevalgono sul diritto individuale alla salute previsto dalla stessa norma, nel quale c'è anche quello di rifiutare farmaci, ma non quello di rifiutare il vaccino quando l'obbligo è imposto secondo le indicazioni della scienza medica. Sul diritto del singolo di autodeterminarsi prevale il dovere di solidarietà previsto dalla Costituzione".

In altri casi, però, la Corte si riferiva a vaccini più efficaci anche verso il contagio. Qui invece, di variante in variante, il vaccino protegge sempre meno dal contagio. Questo non cambia le cose?

L'obbligo o la raccomandazione di un vaccino si fondono sulla presa d'at-

to delle conclusioni degli organismi medico-scientifici a cui lo Stato ha demandato queste valutazioni. Non è possibile sostituirle con le valutazioni individuali di ciascuno di noi. Il governo ha seguito le indicazioni dell'Agenzia del farmaco europea, di quella italiana, del

Consiglio superiore di sanità, delle commissioni del ministero della Salute.

Queste istituzioni hanno detto che i vaccini erano utili e necessari, nessuna ha raccomandato obbligo.

Certo, è compito dello Stato assumersi questa responsabilità. Attraverso il legislatore, lo Stato prende atto delle conclusioni della scienza e su questa base valuta la ragionevolezza dell'obbligo e la sua proporzionalità rispetto agli altri interessi in gioco.

Non è eccessivo obbligare a vaccinarsi con prodotti nuovi, i cui effetti avversi sono a volte superiori a quelli di altri vaccini, come sostiene il Consiglio di giustizia amministrativa siciliano nell'ordinanza che ha rimesso uno dei casi alla Consulta?

La legge dispone in via generale, poi se nel caso singolo ci sono problemi, lo Stato avrà l'onere di ristorare il prezzo che purtroppo il singolo ha dovuto pagare anche a tutela della salute degli altri e della collettività. Un ristoro, ha precisato in passato la Corte, non un risarcimento, perché non si è in presenza di un danno ingiusto. Cosa diversa, naturalmente, è l'eventuale errore di un medico che non ha valutato correttamente le condizioni di una persona che non poteva essere vaccinata.

Lo stringato comunicato della Corte dice che l'obbligo non è sproporzionato e irragionevole, ma definisce solo non fondata la questione dell'assegno alimentare che il datore di lavoro paga ai dipendenti sospesi per motivi disciplinari e non ai non vaccinati. Possiamo attenderci una sentenza interpretativa di rigetto che apra margini sull'assegno alimentare?

Non sono in grado di esprimere una valutazione alla luce di questo comunicato. Se le questioni sono definite non fondate vuol dire solo che ci sarà una sentenza e non un'ordinanza, a meno che non sia manifesta infondatezza. Vorrei però aggiungere, rispettosamente, che questo comunicato mi sembra generare confusione in una materia oggetto di forte polemica politica. Tanto più che le questioni esaminate sono complesse: una è la legittimità dell'obbligo, altra cosa è la sanzione. Non si può arrivare alla vaccinazione coatta, ma sono possibili meccanismi che toccano il rapporto di lavoro, la sinallagmaticità tra la prestazione che non posso svolgere e la retribuzione.

Contro Mattei: “I giudici sono entrati in politica Come negli Usa schiavisti”

Ugo Mattei insegna Diritto civile a Torino e Diritto internazionale e comparato alla University of California, Berkeley. Ha sostenuto l'illegittimità dell'obbligo vaccinale davanti alla Consulta.

La Corte ha sempre ritenuto legittimi gli obblighi vaccinali imposti per legge: come potevate pensare che vi dessero ragione vista l'emergenza in atto nel 2021?

Imposti per legge sì, ma nei limiti dell'*habeas corpus*. Mi piace ricordare Stefano Rodotà: in nessun caso la legge può superare



la dignità umana. Alla Corte ho detto che il nostro non è un attacco all'obbligo vaccinale in sé, ma a quest'obbligo e al sistema con cui è stato reso esecutivo. Questo vaccino non rientra nei paletti che la giurisprudenza anche internazionale aveva posto, ha una natura

innovativa dal punto di vista strutturale, è un profarmaco, ci sono morti



In nessun caso la legge può superare la dignità umana, lo diceva Stefano Rodotà

Il professore



accertati per difetto e, a differenza di altri casi, prevedibili. Pensavamo che la Corte fosse attenta a ristabilire questi principi e a dichiarare che non è possibile utilizzare, in una Costituzione lavoristica come la nostra, il ricatto vaccinale sul lavoro. È l'aspetto che viola la dignità, che nella Costituzione è citata all'art. 32 proprio come limite al trattamento sanitario ob-

bligatorio e all'art. 36 a proposito della retribuzione del lavoratore.

Quando è stato introdotto l'obbligo c'erano gli ospedali in crisi e il vaccino sembrava ridurre in modo significativo, oltre ai casi gravi e ai decessi, anche i contagi. Non

era ragionevole limitare i rischi per chi andava da un medico, a scuola o in un ufficio di polizia?

Le conoscenze allora erano inferiori a quelle di oggi e l'ho riconosciuto negli atti. Il Consiglio di Stato nel 2021, dicendo che c'era un'emergenza, ha ribaltato il principio di precauzione: siccome c'era il rischio di una pandemia incontrollabile, si poteva imporre l'obbligo, anche in presenza di conoscenze scientifiche non sicure e di una significativa minoranza di scienziati che paventava rischi legati ai vaccini anche per le generazioni future. Oggi la Corte, a giudicare dal comunicato e in attesa della sentenza, sembra aver sovvertito il principio di proporzionalità legittimando le scelte fatte anziché operare per una pacificazione. Se prende una posizione così radicale in favore di una delle parti, cioè del governo passato, è una Corte che divide, entra nel conflitto politico, mentre dovrebbe volare più alto perché la Costituzione è di tutti. Così diventerà una Corte un po' famigerata, come successe negli Usa alla Corte Taney con la sentenza Dred Scott del 1857 o quella a favore di Koremazu del 1944: le nostalgie schiaviste e l'internamento dei giapponesi erano stati esagerazioni politiche, ma fu gravissimo che la Corte Suprema dicesse 'va bene'. Il politico può fare scivoloni, la Corte non può assecondarlo. Negli Usa la Corte ci mise trent'anni a riprendersi, anche qui rischia di perdere prestigio.

Lo stringato comunicato della Corte dice che l'obbligo non è sproporzionato e irragionevole, ma definisce solo non fondata la questione dell'assegno alimentare che il datore di lavoro paga ai dipendenti sospesi per motivi disciplinari e non ai non vaccinati. Possiamo attenderci una sentenza interpretativa di rigetto che apra margini sull'assegno alimentare?

Era la terza via che avevo proposto. Sarebbe stato meglio una interpretativa di accoglimento. Un rinvio degli atti sarebbe stata una formulazione furba. Una interpretativa di rigetto ci potrebbe stare, anche se il comunicato dice 'ugualmente non fondate': dovremmo interpretarlo come 'inoltre'. C'è poi il caso dell'inammissibilità processuale del caso della psicologa che lavorava online, con clienti americani: era difficile respingerla nel merito, forse hanno trovato una tecnicità per non pronunciarsi.

A. MAN.

635 MORTI (+9,5%) IN 7 GIORNI

SALGONO i decessi Covid in Italia negli ultimi sette giorni con 635 morti rispetto ai 580 della settimana precedente con un aumento di +9,5%. Il bollettino settimanale registra anche 227.440 nuovi casi di Covid-19, in lieve calo (-0,7%) rispetto alla settimana precedente (229.135 casi), su 1.324.969 tamponi, aumentati del 3,8% rispetto alla settimana precedente (1.276.986). Il tasso di positività negli ultimi sette giorni si attesta al 17,2% con una variazione di -0,7%.



Lo scontro
 La Consulta ha deciso che l'obbligo vaccinale era legittimo
 FOTO ANSA



• **Gismondo** | No Vax e l'etica medica *a pag. 24*

ANTIVIRUS



DEONTOLOGIA

MEDICA E NO-VAX

DURANTE un convegno a Roma, nei giorni scorsi, dal dott. Anelli, presidente della Federazione Nazionale degli Ordini dei medici (Fnomce), sono state annunciate alcune importanti riforme del codice deontologico. Quello che ci sembra dovrebbe esserne lo spirito, e che condividiamo, è che il medico non può essere un no-vax, cioè non può negare l'utilità e l'efficacia dei vaccini, in generale, come principio irrinunciabile della *immunologia*. Se è assolutamente chiara l'applicazione di queste norme che permetterebbero all'Ordine di

censurare o sanzionare il professionista che deciderà di dichiararsi contrario alla vaccinazione, ben diverso potrà essere il giudizio in molte altre situazioni. Il presidente di Fnomce ha affermato: "Se dunque i medici verranno chiamati a partecipare a campagne vaccinali, non potranno non effettuare la somministrazione degli immunizzanti". Se ciò sarà applicato, ci chiediamo come si comporterà l'Ordine nei confronti dei medici obiettori. È noto che la religione e la sua pratica sono rispettate e riconosciute come un diritto costituzionale. È per que-

sto motivo che, pur lavorando in strutture pubbliche, è permesso, per esempio, a chirurghi ostetrici di rifiutarsi di praticare l'aborto ad altri a non praticare trasfusioni. Altri dubbi ci sovengono. Non sappiamo se le parole usate siano quanto il codice esprimerà. Se così fosse, facciamo notare che si parla di somministrazione di immunizzanti e non di vaccini. Un "immunizzante" è qualsiasi sostanza che sono in grado di stimolare una risposta, non necessariamente di proteggerci da una malattia (vaccino). Interpretando letteralmente quanto detto, il me-

dico non potrebbe rifiutarsi di inniettare qualsiasi sostanza. E la libertà professionale? Ci auguriamo che si faccia chiarezza anche su quanto detto in seguito e cioè che i medici non saranno più sottoposti all'obbligo di vaccinarsi. Non ci riferiamo al Covid, ma ci chiediamo perché, nel caso si incappasse in un'altra pandemia, il medico non dovrebbe essere obbligato, per motivi di lavoro, a vaccinarsi per proteggere, non solo se stesso, ma soprattutto i suoi pazienti.

MARIA RITA GISMONDO
*direttore microbiologia clinica
e virologia del "Sacco" di Milano*



Le sentenze chiave delle toghe Usa

L'Alta corte statunitense ha bocciato l'obbligo di vaccino nelle grandi aziende. Quelle locali si sono adeguate. E i colleghi newyorchesi hanno reintegrato agenti e medici

di **PATRIZIA FLODER REITTER**

■ Stop all'obbligo di vaccinazione contro il Covid-19 nelle aziende con almeno 100 dipendenti. Così, il 13 gennaio di quest'anno, la Corte suprema statunitense presieduta da **John G. Roberts Jr** bocciava l'imposizione voluta dal presidente dem, **Joe Biden**, e messa in atto dall'Occupational safety and health administration (Osha). Per la maggioranza dei giudici (sei contro tre), rappresentava «una significativa invasione della vita e della salute di un vasto numero di dipendenti», circa 84 milioni di americani.

Il massimo organo del potere giudiziario americano aveva accolto i ricorsi presentati da diversi Stati repubblicani, da 26 gruppi imprenditoriali e da associazioni non profit che nelle Corti d'appello si erano viste respinte le azioni legali nei confronti di Osha. La Corte, invece, conveniva che l'agenzia, incaricata di garantire la salute e sicurezza sul lavoro, «stava oltrepassando il proprio potere». La legge autorizza Osha a stabilire standard di sicurezza sul posto di lavoro e

sorveglianza sull'applicazione degli stessi, «non ampie misure di salute pubblica» come quella di ordinare di vaccinarsi o di sottoporsi a test medici settimanali a proprie spese, ricordò la Corte.

I giudici affermarono che, sebbene in molti luoghi di lavoro il Covid-19 sia un rischio, non è un rischio professionale. «Il virus può diffondersi e si diffonde a casa, nelle scuole, durante gli eventi sportivi e ovunque le persone si riuniscano. Questo tipo di rischio universale non è diverso dai pericoli quotidiani che tutti affrontano a causa della criminalità, dell'inquinamento atmosferico o di un numero qualsiasi di malattie trasmissibili». Senza l'autorizzazione del Congresso, dunque, non poteva essere imposta come regola di salute sul lavoro una vaccinazione, che «non può essere annullata alla fine della giornata lavorativa». Principio di grandissima portata giuridica, sanitaria e sociale.

Biden, ovviamente se dichiarò «deluso dalla decisione della Corte suprema di bloccare misure di buon senso e a tutela della vita per i dipen-

enti delle grandi aziende», che a suo avviso avrebbero evitato la morte di 6.500 persone e impedito centinaia di migliaia di ricoveri. I giudici, invece, obiettarono: «Non è nostro compito valutare tali compromessi». La responsabilità era dei deputati, «scelti dal popolo attraverso processi democratici». L'esatto contrario di quanto è avvenuto in Italia in materia di decisioni sanitarie, con decreti legge che ignoravano la volontà parlamentare. Lo scorso settembre, un'altra sentenza ribadiva il diritto al lavoro, indipendentemente dallo stato vaccinale. Il giudice della Corte suprema di Manhattan, **Lyle E. Frank**, ha stabilito che era illecito l'obbligo di vaccinazione per gli iscritti alla Police benevolent association (Pba), il più grande sindacato di polizia di New York. L'imposizione del vaccino, come nuova condizione di lavoro, infatti non era passata attraverso la contrattazione collettiva con la Pba, che rappresenta circa 24.000 membri del Nypd.

Il 24 ottobre un altro giudice, **Ralph J. Porzio**, della Corte

suprema di New York per la contea di Richmond sentenziò che l'obbligo di vaccinazione, imposto un anno prima ai lavoratori dei servizi igienico sanitari, era stato illegale per diversi motivi. Perché trattava in modo diverso persone che si trovavano in condizioni simili, perché influiva sui rapporti di lavoro e il commissario sanitario di New York non aveva l'autorità per apportare modifiche su tali rapporti, e perché l'obbligo modificava «unilateralmente e a tempo indeterminato i termini di quel rapporto». Con un potere che il dipartimento della salute di New York non poteva avere. Inoltre, il licenziamento dei dipendenti che non avevano rispettato l'obbligo, li aveva privati di pari protezione ai sensi della legge, mentre artisti e atleti avevano potuto continuare a lavorare pur non vaccinandosi contro il Covid. Il giudice, perciò, ha accolto la maggior parte delle argomentazioni degli ex dipendenti, imponendo che venissero reintegrati il 25 ottobre, percependo tutta la retribuzione interrotta con l'ingiusta cessazione del rapporto di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RESISTENZA Le manifestazioni Usa contro le restrizioni [Ansa]



MINISTERO SALUTE

Via il segretario generale, tornano i dipartimenti

■ **Rivoluzione organizzativa al ministero della Salute: niente più segretario generale, tornano i dipartimenti e restano 12 direzioni generali. Lo prevede un emendamento del governo al decreto che ha riorganizzato i ministeri, approvato dalla commissione Affari costituzionali della Camera. L'emendamento cancella l'attuale modello organizzativo basato su un segretario generale e 12 direzioni generali, in favore di un nuovo modello con quattro dipartimenti e 12 direzioni generali. Previsto inoltre l'incremento di un'unità della dotazione organica della dirigenza di livello generale, con la contestuale riduzione di quattro posizioni di dirigente sanitario, complessivamente equivalenti sotto il profilo finanziario.**



La decisione della Consulta va in senso opposto ai dati dell'Iss

Cmsi: «Numeri dell'Istituto usati per provare l'efficacia dei sieri. Ma dicono il contrario»

di **IGNAZIO MANGRANO**

■ Dopo il rigetto della Corte costituzionale ai ricorsi contro l'obbligo vaccinale, una parte del mondo scientifico, da sempre non allineata alla cordata mainstream in linea con le scelte governative, porta in causa proprio i dati dell'Istituto superiore di Sanità che, secondo quanto dichiarato dall'avvocato **Chiara Tomiolo** in udienza alla Consulta, dimostrerebbero l'utilità della profilassi contro i contagi.

La giurista ha infatti affermato che «l'efficacia dei vaccini è evincibile dai dati dell'Iss, che comprovano che due terzi delle persone non si ammalano». Parole che, oltre a confermare la mancata protezione totale fornita dai preparati, non tengono conto della realtà fornita dai dati dell'Istituto.

Così, i firmatari membri

della Commissione medico-scientifica indipendente (Cmsi, **Marco Cosentino, Alberto Donzelli, Vanni Frajese, Patrizia Gentilini, Eduardo Missoni, Sandro Sanvenero, Eugenio Serravalle**, hanno presentato una nota unanime di dissenso per smentire quanto assunto come verità di fatto dalla Corte stessa.

Facendo riferimento al bollettino Iss del 23 novembre, i dati mostrano che, rispetto ai non vaccinati di pari fascia d'età, i bambini di 5-11 anni con due dosi di vaccino si infettano il 30,4% in più; i giovani tra 12 i e i 39 anni con booster si infettano il 22% in più; la fascia 40-59 anni con booster si infetta il 56% in più; gli anziani tra i 60 e i 79 anni con booster si infettano ormai il 2% in più dei non vaccinati, e se fermi a due dosi (dunque probabilmente più distanti dall'ultimo inoculo) si infettano il 7% in più. Entrando nel merito,

la Commissione indica che «i dati italiani sono coerenti con un gran numero di studi internazionali presentati in occasione del Congresso PoliCovid-22, appena svoltosi a Torino, al quale ha partecipato anche il professor **John Ioannidis**, epidemiologo dell'Università di Stanford, che ha mostrato come i vaccini non abbiano avuto praticamente effetto nel contenimento dell'ondata epidemica.

In sostanza, spiega la Cmsi, il tempo è la variabile fondamentale, poiché la protezione vaccinale dall'infezione, buona all'inizio ma solo mediocre con Omicron, declina poi rapidamente, si azzerava in pochi mesi, e quindi si inverte, cioè i vaccinati diventano in media più soggetti a infettarsi dei non vaccinati. I booster ripristinano in modo transitorio la protezione

iniziale, ma si torna a perderla velocemente, con un percorso che sembra accelerato al ripetersi dei successivi inoculi. Questo circolo vizioso è risultato evidente, tuttavia si continua a spingere sulle vaccinazioni e sugli infiniti richiami.

Il dottor **Donzelli** e colleghi ritengono quindi non rispettate le condizioni poste dalla Costituzione per legittimare un trattamento sanitario obbligatorio per legge, cioè che «il trattamento sia diretto non solo a migliorare o a preservare lo stato di salute di chi vi è assoggettato, ma anche a preservare lo stato di salute degli altri» e che «esso non incida negativamente sullo stato di salute di colui che vi è assoggettato, salvo che per quelle sole conseguenze, che, per la loro temporaneità e scarsa entità, appaiano normali di ogni intervento sanitario e, pertanto, tollerabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIUDICI E NO

LA GRANDE LEZIONE AMERICANA AI NOSTRI CUSTODI DEL REGIME

Il paragone tra la Consulta e la Corte suprema di New York su casi simili è impietoso: negli Usa le toghe hanno difeso le libertà, notando l'ovvio: il vaccino non ferma il contagio. Da noi hanno difeso Speranza
Le principali sentenze Oltreoceano sull'equilibrio tra lavoro e salute

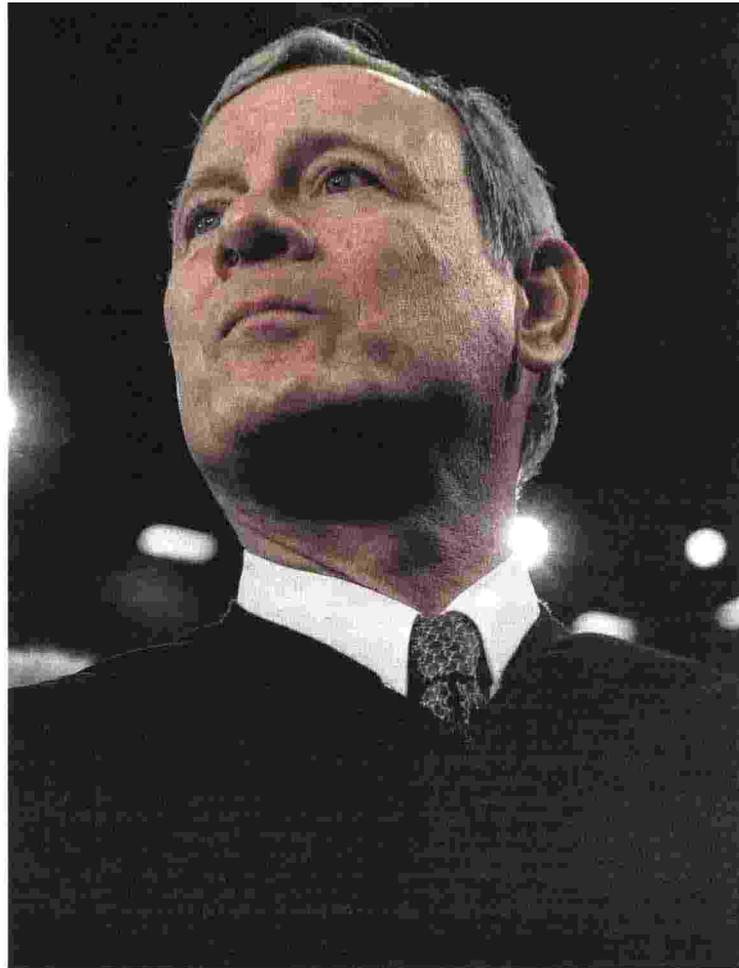
di MAURIZIO BELPIETRO



■ C'è un giudice a New York. Anzi, c'è una Corte suprema. E a differenza di quella italiana,

sempre pronta a sentenziare in favore della sinistra, nello Stato americano la magistratura non ha alcun problema nel prendere decisioni che dispiacciono ai liberal e al pensiero dominante. A ottobre, per esempio, le toghe di quella che è considerata la patria della modernità e anche della democrazia, hanno emesso un verdetto che smonta la narrativa vigente sui vaccini. In pratica, la Corte suprema ha stabilito l'illegittimità dei licenziamenti di coloro che non si sono sottoposti all'iniezione anti Covid. I dipendenti pubblici cacciati da Bill De Blasio, (...)

segue a pagina 3



ESEMPIO John Glover Roberts Jr., presidente della Corte Suprema degli Stati Uniti

[Ansa]



I giudici americani danno una lezione ai custodi del regime che blindano l'Italia

A differenza della Consulta, la Corte suprema di New York ha difeso la libertà. Ribadendo che il siero non ferma i contagi

Segue dalla prima pagina

di **MAURIZIO BELPIETRO**

(...) ex sindaco della città con un curriculum politico che non lo farebbe sfigurare a fianco di **Enrico Letta** e compagni, non solo dovranno essere riammessi, ma l'amministrazione di New York dovrà pagare loro anche gli stipendi arretrati. In altre parole, la magistratura indipendente, a differenza di quella dipendente dalla politica che abbiamo in Italia, ha ritenuto che le limitazioni delle libertà individuali, tra le quali rientra l'obbligo vaccinale, siano incompatibili con i principali costituzionali degli Stati Uniti. Cioè, un verdetto che è l'esatto contrario di quello emesso dalla nostra Corte costituzionale,

dove però, fra i giudici che hanno ritenuto valido il green pass e la sua applicazione, c'è anche l'ex consigliere giuridico di **Mario Draghi**, ovvero uno degli ispiratori delle misure contestate. Senza contare che nel governo guidato dall'ex governatore della Bce, il ministro della Giustizia era **Marta Cartabia**, ovvero il presidente emerito della Consulta. Ci si poteva aspettare che la Corte costituzionale smontasse il decreto che toglieva il lavoro a medici, infermieri e poliziotti che non si erano sottoposti alla vaccinazione? Ovvio che no. E infatti, i giudici della legge hanno fatto esattamente ciò che si pensava, dichiarando perfettamente costituzionale sospendere dal lavoro e

dallo stipendio chi non si è immunizzato.

Al contrario, la magistratura americana ha smontato le decisioni federali, dichiarandole illegittime. Secondo Fox news, una delle principali reti televisive statunitensi, le toghe dello Stato di New York avrebbero stabilito che «essere vaccinati non impedisce a un individuo di contrarre o trasmettere il Covid», dunque ne consegue che sospendere dal lavoro e dallo stipendio una persona non ha alcuna giustificazione medica, perché non serve a prevenire la diffusione del virus, ma semmai solo a punire coloro che non si adeguano a una direttiva politica. Di fronte a queste frasi, i cosiddetti cacciatori di bufale, che in realtà sono i primi

bufalari perché piegano la realtà ai loro convincimenti politici, si sono affrettati a scrivere che le sentenze non costituiscono un parere scientifico. Certo, ma neppure i loro articoli o le dichiarazioni di **Roberto Speranza** e di tutti gli altri cosiddetti esperti sono evidenze scientifiche. Ma tra tutti i più incredibili commenti alla decisione della Corte suprema c'è il richiamo agli studi della multinazionali farmaceutiche, dove mai si sarebbe sostenuto che il vaccino avrebbe evitato il contagio. E allora perché il governo ha sospeso dal lavoro milioni di non vaccinati e perché li ha multati? Se il vaccino non serviva a evitare la diffusione del virus a che cosa è servito? Attendiamo chiarimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Basta guardare il cv dei nostri esperti per trovare legami di tipo politico

Gli autoproclamati cacciatori di bufale hanno provato a sminuire la notizia

L'atroce balla di Abrignani: «Zero morti da iniezione»

di **ALESSANDRO RICO**

■ Vi ricordate Sergio Abrignani? (...)

segue a pagina 5

Lo studio che smonta le balle di Abrignani

Un paper tedesco mostra che su 25 decessi analizzati, tre sono stati l'esito di miocardite causata dal vaccino. I soggetti sono tutti morti entro una settimana dalla puntura. Alla faccia dell'ex membro del Cts, che assicurava: «Mai registrati effetti avversi mortali»

Segue dalla prima pagina

di **ALESSANDRO RICO**



(...) L'ex membro del Comitato tecnico scientifico, l'uomo che ci aveva garantito che la copertura offerta dalla terza dose sarebbe durata cinque-dieci anni, lo scorso agosto, sul *Corriere della Sera*, catechizzava così i lettori: «Da quello che sappiamo non c'è stato alcun evento avverso mortale direttamente associato ai vaccini a mRNA». In realtà, negli Stati Uniti, erano già usciti i referti sulle miocarditi post iniezione, che avevano stroncato nel sonno alcuni giovani pazienti. Forse **Abrignani** non li aveva letti. Adesso, per schivare il rischio di altre improvvise dichiarazioni a mezzo stampa, gli consigliamo di non perdersi uno studio tedesco, appena pubblicato su *Clinical research in cardiology*, che fa davvero accapponare la pelle.

Il paper descrive le autopsie praticate su 25 persone morte improvvisamente, entro 20 giorni dalla vaccinazione anti Covid. Tra queste, sono stati poi individuati cinque soggetti, nei quali la miocardite poteva essere considerata la causa del decesso. In quattro di loro, inoculati con i far-

maci a mRNA, gli autori dell'articolo non hanno identificato altre condizioni patologiche o spiegazioni alternative della dipartita. È bastato unire i puntini per trarre le logiche conclusioni.

Tutti i malcapitati, tre donne e due uomini di età compresa tra 46 e 75 anni, mai infettati dal Covid, sono stati uccisi da un'aritmia cardiaca, a massimo una settimana dalle punture. Quattro avevano ricevuto la prima dose, uno la seconda. Il soggetto numero 1 - il crudo gergo scientifico nasconde a malapena la tragedia e la sofferenza che avrà provocato, nei loro cari, la morte di queste persone - è spirato a 12 ore dalla vaccinazione. «Un testimone», si legge nel paper, «ha descritto dei rantoli poco prima della scoperta del collasso circolatorio». Il soggetto 2, invece, aveva lamentato una sensazione di nausea ed è stato trovato morto poco dopo. I cadaveri degli altri sono stati rivenuti in casa senza che fosse stato possibile raccogliere informazioni «sui sintomi terminali». E questo è un dettaglio inquietante: finora, la gran parte delle indagini sulle infiammazioni al cuore innescate dai vaccini si era concentrata sui casi fortemente sintomatici, tali da richiedere trattamento medico o ricovero. Qui, invece, si parla di individui che hanno ma-

nifestato disturbi apparentemente non gravi e che sono deceduti senza neppure che un dottore li potesse visitare.

Gli esami istologici hanno mostrato la presenza di infiltrazioni infiammatorie nel miocardio, concentrate soprattutto nella parete ventricolare destra e nel setto interventricolare. L'infiltrato era prevalentemente composto da linfociti. In tre casi, non essendo state scoperte altre plausibili cause di morte ed essendo il decesso avvenuto a stretto giro dopo le inoculazioni, i ricercatori hanno concluso che i poveretti sono stati stroncati dalla miocardite. E che essa è stata una conseguenza del vaccino a mRNA. Sugli atri due incidenti, gli autori del saggio sono stati più prudenti e hanno classificato come «possibile» il decesso quale evento avverso post vaccinazione. In uno, perché approfondimenti diagnostici hanno rilevato la presenza dell'herpes virus, che quindi fornirebbe una giustificazione alternativa allo sviluppo dell'infiammazione al cuore; nell'altro, perché l'infiltrato è stato rilevato in modo particolare nel grasso pericardico.

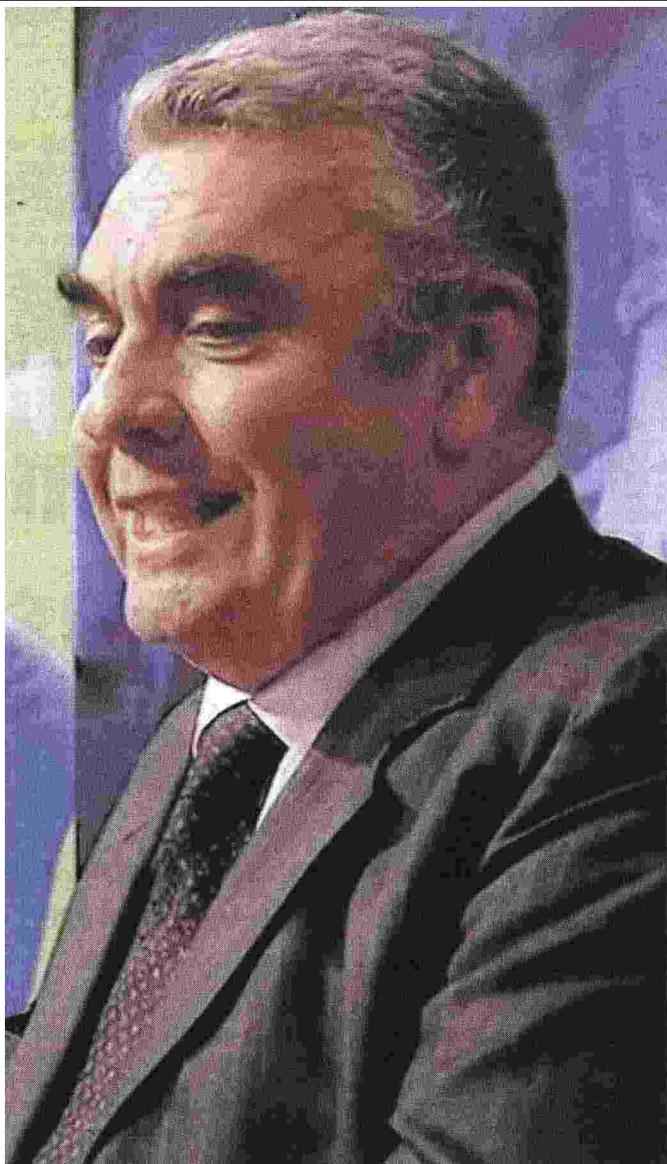
Lo studio ha fatto molto rumore nella comunità scientifica. Lo ha commentato, su Twitter, **Joseph Ladapo**, il ministro della Sanità della Florida. Secondo il medico ameri-

cano, esso confermerebbe che è stata saggia la decisione, risalente a ottobre, di fermare le punture sugli under 40 nello Stato guidato da **Ron DeSantis**. Difficile dargli torto. Anzi, per assurdo, l'articolo restituisce un quadro ancor più preoccupante di quello delineato dall'esperto Usa: le vittime del vaccino, come abbiamo visto, erano ultraquarantenni. Quindi, le miocarditi possono colpire anche persone più adulte - e con conseguenze fatali.

Alla fine, il nodo sta tutto nel sacrosanto proposito di valutare rischi e benefici delle iniezioni. Visto che le infiammazioni cardiache, tanto più se mortali, sono molto rare, ha senso suggerire a un over 50, magari affetto già da altre malattie, di vaccinarsi. Il discorso cambia, specialmente in presenza di un ceppo virale meno patogeno, tipo Omicron e le sue sottovarianti, quando si prendono in considerazione i giovani. Ai quali comunque, in Italia, era stato raccontato che le miocarditi da vaccino sono «lievi e autolimitanti», pur di convincerli a correre negli hub.

Bisognerebbe spedire il link del paper ai giudici della Consulta. Davvero, per i numeri tutelari della Costituzione, rifilare tre dosi coatte a un sanitario di 30 anni era una misura «a tutela della salute»?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

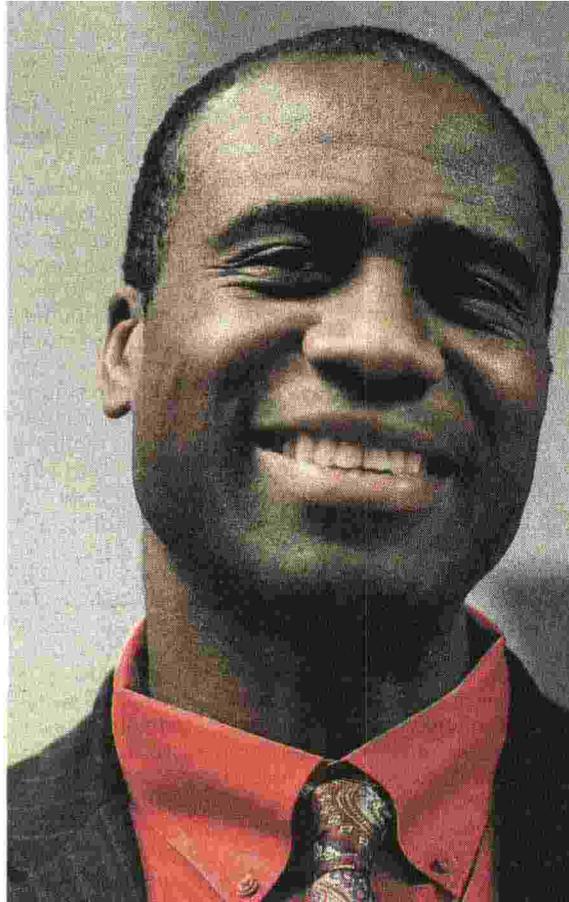


DIVERSI A destra, Sergio Abrignani, ex membro del Cts. Sotto, Joseph Ladapo, ministro della Sanità della Florida [Getty]

La ricerca è stata menzionata anche dal ministro della Salute della Florida, che a ottobre decise lo stop alle punture per gli under 40



*I malcapitati avevano
tra i 46 e i 75 anni
Nessuno aveva
manifestato sintomi
gravi prima
di spirare
per le infiammazioni
cardiache*



Sulle multe serve coraggio in Aula

Un emendamento leghista vuole sospendere le sanzioni per i non vaccinati. Se parte di Fisi opporrà, può arrivare l'aiuto grillino. Schillaci: «Riscuoterle costerebbe più dei ricavi»

di CARLO TARALLO

■ Dovrà essere il Parlamento a occuparsi dello spinoso caso delle multe da 100 euro che arriveranno a giorni nelle cassette della posta di 1,9 milioni di italiani, personale scolastico, operatori sanitari e delle forze dell'ordine e over 50 che non hanno rispettato l'obbligo vaccinale. Lo scorso 30 novembre è infatti scaduto il termine fissato per giustificare il mancato adempimento all'obbligo vaccinale deciso dal governo guidato da Mario Draghi. Cosa succederà?

Il ministro della Salute, **Orazio Schillaci**, se ne lava le mani: «Il discorso delle multe», dice **Schillaci** a *Rai Radio 1*, «riguarda il ministero dell'Economia. Mi sembra che ci sia un'iniziativa parlamentare su questo. Volevo semplicemente ricordare che in Europa solo due Stati avevano introdotto le multe: l'Austria e la Grecia, poi nessuno di questi due Paesi le ha incassate. Adesso aspettiamo», aggiunge **Schillaci**,

«vediamo quello che accade. Allo Stato richiedere le multe potrebbe costare più dei ricavi». Sarà anche vero, ma il tema è politico: annullare quelle multe non è un problema economico, ma di etica e di buonsenso.

L'iniziativa parlamentare di cui parla **Schillaci** è un emendamento al decreto legge sui rave party presentato dal capogruppo al Senato della Lega, **Massimiliano Romeo**, che chiede di sospendere fino al prossimo 30 giugno questa sanzione. «Lo spirito di questo emendamento», dice **Romeo** alla *Verità*, «è di andare nella direzione di una opera di pacificazione nel Paese. L'obbligo non c'è più, queste persone hanno già subito diverse discriminazioni, la linea un po' massimalista di **Speranza** ha creato lacerazioni nel paese che vanno rimarginate. Non vi è dubbio che i vaccini abbiano protetto le persone dalle forme gravi della malattia», aggiunge **Romeo**, «ma è anche vero che sono state dette tante

cose che poi, alla prova dei fatti, sono state contraddette dalla realtà, a partire dall'assioma che i vaccinati sarebbero stati sicuri di non contagiarsi e non contagiare, presupposto che si è dimostrato non veritiero».

Perché l'emendamento chiede la sospensione e non la cancellazione? Per un motivo solo tecnico: «Sospendere le sanzioni», spiega su Twitter il senatore del Carroccio **Claudio Borghi**, «non comporta costi per il bilancio dello Stato perché in questo decreto, il primo disponibile per l'approvazione, se avessimo previsto la cancellazione la norma sarebbe stata a rischio perché potenzialmente onerosa. La sospensione è a costo zero. In un provvedimento con possibilità di spesa si può procedere alla cancellazione». Provvedimento che potrebbe essere la stessa Legge di Bilancio.

Scelta politica, dunque, come politica è stata la decisione della Corte Costituzionale che ha confermato la

legittimità dell'obbligo vaccinale. Che succederà in Aula? Il centrodestra potrebbe non essere compatto, considerato che Forza Italia sull'obbligo vaccinale ha espresso spesso posizioni intransigenti, ma a quanto apprende la *Verità* nel caso in cui i senatori forzisti, capitanati da **Licia Ronzulli**, dovessero schierarsi contro la sospensione delle multe, il M5s potrebbe invece votare a favore dell'emendamento, facendolo così approvare.

Contrario il Pd: «Togliere le multe ai no vax, come affermato dal ministro **Schillaci**», commenta il capogruppo dem in commissione Bilancio alla Camera, **Ubaldo Pagano**, «lancia un messaggio sbagliato e in netta contraddizione con la linea politica che ci ha consentito di superare con successo la fase più critica dell'emergenza pandemica. Lo Stato non può smentire se stesso e gettare alle ortiche quella politica di rigore che ci ha permesso di salvare migliaia di vite».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FRONDISTA La senatrice azzurra, Licia Ronzulli

[Ansa]



IN CALABRIA Garante regionale della Salute incontra Corbelli

■ **Importante incontro tra il garante della Salute della Regione Calabria, Anna Maria Stanganelli, e il leader del Movimento diritti civili, Franco Corbelli. «Aver incontrato il professor Corbelli ha suscitato in me una profonda emozione. Il suo impegno ultratrentennale a difesa dei diritti umani sarà per me da stimolo per espletare il complicato ma entusiasmante compito che mi attende», ha commentato il Garante. «Corbelli, dal canto suo, ha dichiarato: «Dopo un'attesa lunga 14 anni, grazie alla sensibilità del presidente del Consiglio regionale della Calabria, Filippo Mancuso, del Consiglio regionale e del governo regionale a guida Occhiuto, si è proceduto a questa importante nomina, che rappresenta una conquista civile per la nostra Regione».**



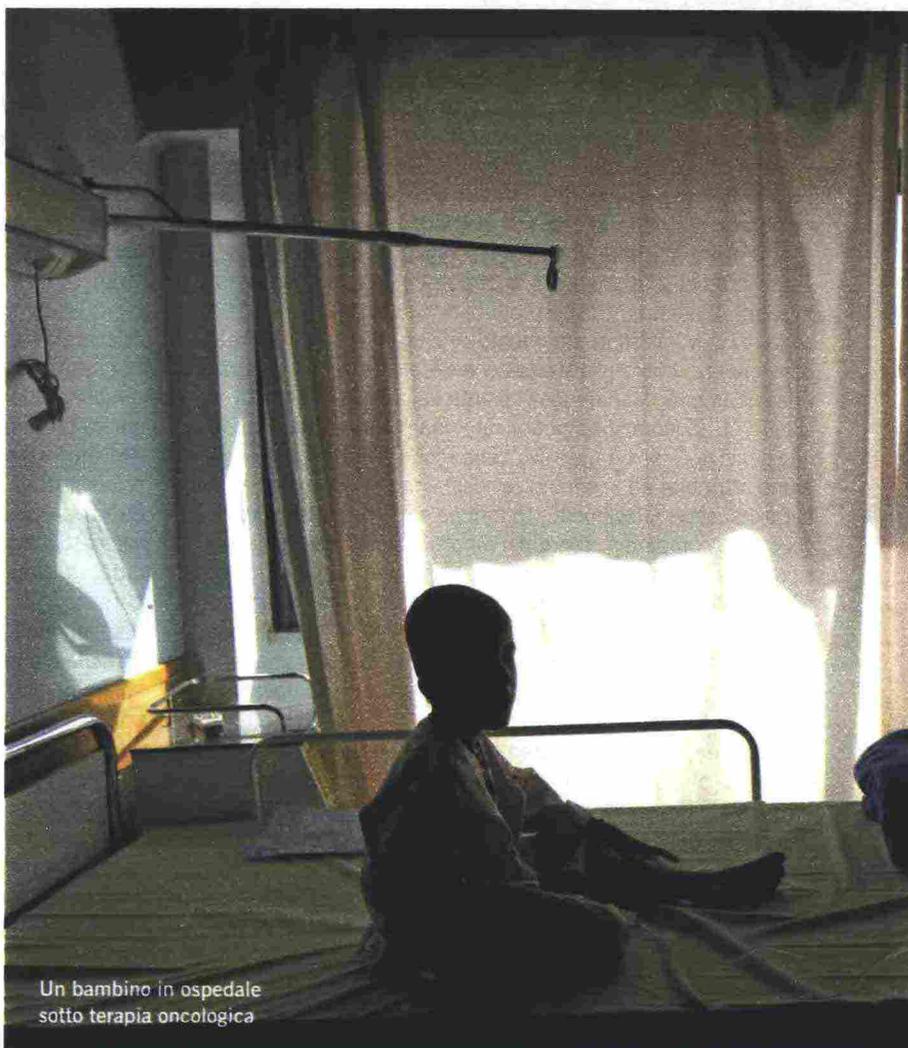
Sanità / Le due velocità

LE CURE NEGATE AI BIMBI DEL SUD

DI MARCO GRIECO

I bambini non sanno cos'è la morte, alla fine delle loro favole il drago viene sempre sconfitto. Eppure ogni anno per oltre 2mila di loro, il drago irrompe nella vita vera con nomi impronunciabili: leucemia, linfoma, neuroblastoma. Secondo l'Associazione italiana registro tumori, ne sono affetti 1.400 bambini fino ai 14 anni e 900 adolescenti dai 15 ai 19 anni. Una diagnosi di cancro diventa, così, una storia da un finale incerto, perché se è vero che per le leucemie e i linfomi gli avanzamenti della ricerca oggi garantiscono un tasso di sopravvivenza dell'80 per cento, spesso le difficoltà sono lungo un cammino che può snodarsi per centinaia di chilometri.

È la cosiddetta mobilità sanitaria, garantita nel nostro Paese a tutela di un diritto costituzionale (art. 32) e ribadita dall'art.24 della Convenzione sui diritti dell'infanzia e adolescenza, ma che rende lo stivale una vera e propria corsia d'emergenza. Secondo la Fondazione Gimbe, infatti, nelle regioni del centro-nord emigra l'85,9 per cento dei pazienti sotto i 14 anni. Lo conferma anche l'Istat: nel 2019 nel centro-nord sono stati ricoverati 38.462 su oltre 44mila pazienti provenienti dal meridione. È quello che i tecnici chiamano indice di fuga, cioè la propensione dei pazienti a ricercare un servizio sanitario fuori regione e che economicamente diventa una voce di debito. Cinque anni fa, soltanto sei regioni hanno generato debiti per oltre 300 milioni di euro: in testa Lazio e Campania. Secondo la ri-



Un bambino in ospedale sotto terapia oncologica

185066

Prima Pagina

cerca Pediatric interregional healthcare mobility di De Curtis, Bortolan, Diliberto e Villani, nel 2019 la mobilità passiva è costata al meridione oltre 90 milioni di euro. Ma i propositi e i piani di rientro regionali non bastano se, come spiega il rapporto Disuguaglianze nella mortalità infantile in Italia a cura di De Curtis, Frova e Simone, il tasso di mortalità neonatale al sud è maggiore del 40 per cento rispetto al nord a causa della carente fornitura di servizi pubblici di prevenzione e assistenza sanitaria.

Così, per molte famiglie, la prima risposta a una diagnosi nefasta è una corsa contro il tempo in centri di cura spesso lontani, che richiedono di mettere in stand-by le proprie vite. Come Anna, che in 24 ore ha racchiuso la vita sua in un trolley ed ha la-

sciato Catanzaro perché la figlia di 5 anni iniziasse un percorso di cura presso il Policlinico San Matteo di Pavia, fiore all'occhiello dell'oncoematologia pediatrica italiana. La nuova vita di Anna e di sua figlia non è solo iniziata con la diagnosi nefasta di leucemia, ma anche con la porta aperta di Casa Mirabello, la struttura dell'associazione Agal, nata 40 anni per assistere i bambini leucemici in cura al San Matteo e le loro famiglie: «Se non avessi trovato Agal, non so cosa avrei fatto. Grazie a loro ho potuto concentrarmi su mia figlia». Dal 2014, anno di inaugurazione della struttura alle porte di Pavia, sono state ospitate 2.500 famiglie, in larga parte dal meridione: «Non può esserci cura senza accoglienza», spiega la presidente Clara Baggi, che nei suoi oc-

L'85,9 PER CENTO DEI PAZIENTI SOTTO I 14 ANNI EMIGRA NEI REPARTI DEL CENTRO-NORD. PER LE FAMIGLIE UNA RETE DI SOLIDARIETÀ MESSA A DURA PROVA DALLA CRISI ECONOMICA

chi di nonna ricorda ancora gli anni in cui l'associazione ospitava le famiglie in appartamenti dislocati nella città: «Fu allora che, assieme a mio marito Pietro, abbiamo pensato che Agal avesse bisogno di una struttura. Così, nel 2011 abbiamo visto questa casa diroccata piena di topi e, partecipando a un bando del Comune, siamo riusciti a ristrutturarla e inaugurarla nel 2014».

Oggi, a due passi dall'antica residenza di caccia dei Visconti, le dieci camere e gli spazi comuni di Casa Mirabello sono un'oasi di ordine nel caos di vite sconvolte, dove un disegno appeso con la calamita sul frigo o i vapori dei piatti regionali cucinati insieme nella grande cucina comune rubano

speranza dove regna la disperazione scandita da anamnesi e referti. Per i genitori, che in una manciata di ore hanno smesso di leggere i libri di fiabe per incomprensibili cartelle cliniche, la vita si tratteggia nei gesti semplici dei loro figli: una risata, un catetere →

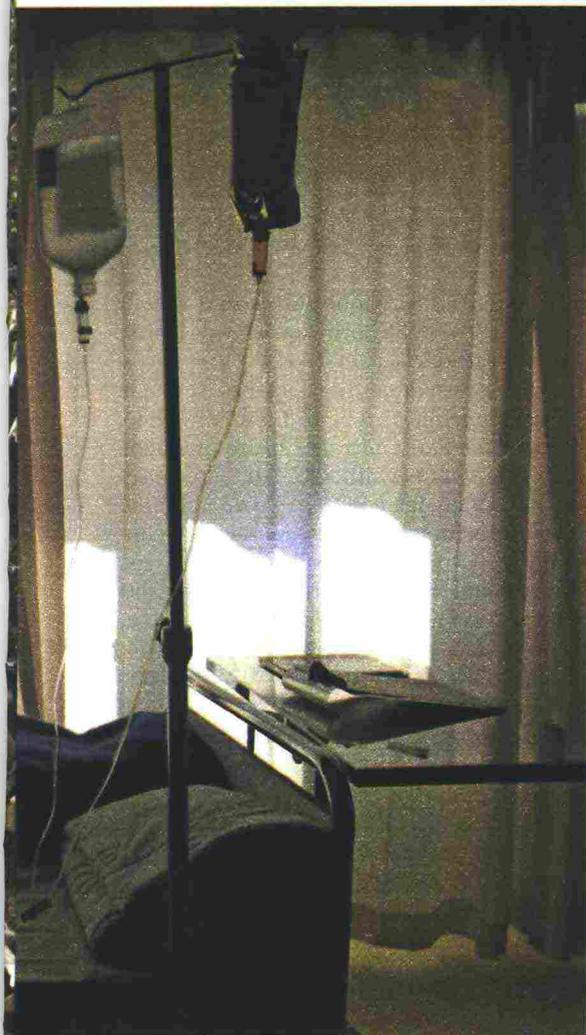


Foto: Getty Images



Marco Grieco
Giornalista

Prima Pagina

Sanità / Le due velocità

→ rimosso, una breve corsa in cortile: «Sono i bambini che, non conoscendo né la morte né il rischio, danno a noi la forza», spiega Baggi. Come già sottolineava la dottoressa Francesca Baldo, presidente dell'associazione Respirando, nata per sostenere le famiglie dei bambini medicalmente complessi, per un genitore assistere un bambino malato significa convivere con un continuo senso d'emergenza: si tratta, cioè, di un vero e proprio disturbo da stress-post traumatico. «Da noi festeggiamo quando un bambino toglie un catetere e vediamo la felicità in chi, come Gaspere, è contento perché potrà festeggiare il compleanno con i suoi amici in Sicilia», aggiunge Stefano Lucato, consigliere di Agal.

Ma queste case di accoglienza e cura, figlie del terzo settore, aiutano anche a supplire le spese che una famiglia si trova a dover sostenere quando uno dei due genitori – se non entrambi – è costretto a lasciare il lavoro o gli altri figli.

Marisa Barracano Fasanelli e suo marito – primario radiologo - hanno vissuto queste difficoltà di persona negli anni Novanta, cercando una cura all'estero: «Mi sono trasferita con mio figlio Emanuele in Minnesota, al Children's hospital di Minneapolis. Eravamo soli e preoccupati perché, quando la stanza d'ospedale ti costa migliaia di dollari al giorno e devi darli in anticipo, cogli la drammaticità della situazione» spiega. Emanuele morirà molti anni dopo: «Mio figlio si è ammalato che era un bambino delle medie ed è morto che era laureando in Fisica», spiega Marisa, ma il suo lascito è l'Associazione Peter Pan, nata nel cuore di Roma per accogliere le famiglie con i loro bambini in cura presso l'ospedale Bambino Gesù. A fare da spalla alla presidente di Peter Pan c'è Giovanna Lea, che ha perso sua figlia Maura dopo tre anni di sofferenze: «È stata lei che, su un letto d'ospedale, mi ha ricordato quanto fossimo fortunati: nel suo stesso reparto, un bambino da Cagliari era entrato vivo e ne era uscito salma senza aver potuto salutare né il papà né i fratelli né i nonni. Quelle parole dette da mia figlia in preda alle sofferenze mi hanno segnato. In fondo, io e Marisa ereditiamo il lascito dei nostri figli».

Davanti al nosocomio pediatrico, Gianna e Marisa hanno visto spesso famiglie barattare la speranza con un panino masticato

per strada, il sonno consumato in auto, l'igiene personale affidata alle fontanelle del Gianicolo: «Così, quando ancora non ci credeva nessuno, sono andata alla ricerca di una casa che potesse accogliere anche loro perché fossero vicino ai loro figli». Ispirata dalle case della Fondazione McDonald's che la ospitarono a Minneapolis, Marisa trova su via della Lungara una vecchia scuola che oggi è la Casa di Peter Pan, prima di due strutture che possono ospitare 30 nuclei familiari e preservare il legame con i loro figli, come da statuto. È una realtà ancora oggi possibile grazie ai volontari e donatori: «Non dimenticherò mai la colletta organizzata dai detenuti del vicino carcere del Regina Coeli nel 2000. Li ringraziai perché loro, privati della libertà, hanno cer-

IL TASSO DI MORTALITÀ NEL MERIDIONE È MAGGIORE DEL 40 PER CENTO. LA MOBILITÀ OSPEDALIERA DALLE REGIONI MENO EFFICIENTI, NEL 2019, È COSTATA OLTRE 90 MILIONI DI EURO

cato di lenire la prigionia dei bambini malati di cancro e delle loro famiglie», ricorda commossa Marisa.

Dopo i mesi difficili del lockdown e con la crisi energetica in corso, Casa Mirabello, Casa Peter Pan e altre strutture analoghe affrontano nuove difficoltà: «Il terzo settore è in sofferenza e dopo il Covid abbiamo adempimenti più costosi, dal revisore contabile al caro bollette», spiega Clara Baggi. A centinaia di chilometri, le fa eco Marisa Barracano Fasanelli: «Le spese e le difficoltà non mancano. In fondo il sogno dei nostri bambini e il nostro resta lo stesso: che di case come questa non vi sarà più bisogno un giorno». È il lieto fine su cui da anni lavora la ricerca, ma che richiede l'impegno delle istituzioni affinché per sempre meno famiglie salvare la vita del proprio figlio non costi perdere la propria, lavoro compreso. Perché, oltre le rendicontazioni, i debiti e le donazioni, in fondo tutti, bambini e adulti, sognano lo stesso finale della storia: che il drago possa essere sconfitto, una volta per tutte. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



di IVAN CAVICCHI

Con la riforma Calderoli Sanità basata sull'iniquità

Non è difficile dire cosa succederà alla Sanità nel nostro Paese se la proposta "autentica" di regionalismo differenziato sarà approvata in Parlamento. Quello che è difficile dire è se la proposta "autentica" resterà tale o cambierà per opera degli inevitabili pasticci legislativi. Il testo autentico, che, sia chiaro, ancora nessuno ha scritto, neanche il ministro Calderoli (la sua bozza è nulla di più di un ballon d'essai), si può desumere mettendo insieme la dissennata controriforma decisa dal Pd (titolo V) nel 2001, le pre-intese fatte con i governi dalle principali regioni interessate a una autonomia speciale (Lombardia, Veneto, Emilia Romagna) e infine la "terza via al federalismo" teorizzata da Stefano Bonaccini, candidato alla segreteria Pd.

Il nodo centrale della faccenda è principalmente uno solo: come si finanzia la sanità e quindi i Lep (Livelli Essenziali di Prestazioni)?

Se la Sanità continuerà a essere finanziata secondo i principi dell'articolo 32 della Costituzione e della legge 833 del 1978, il sistema sanitario, pur con le sue innumerevoli magagne, non cambierà. Resterà decadente certo, ancora diseguale, ma fondamentalmente universalistico e solidale, e i malati con i Lea (Livelli Essenziali di Assistenza) saranno considerati giuridicamente uguali al Nord e al Sud. Se invece la Sanità sarà finanziata secondo i principi del federalismo fiscale che ispirano il regionalismo differenziato, quindi secondo il reddito prodotto dalla regione, il Sistema Sanitario Nazionale

sarà radicalmente controriformato.

Pur restando un sistema prevalentemente pubblico diventerà un insieme di regioni autarchiche nel quale il diritto alla salute dipenderà interamente dalla volontà della singola regione e i malati avranno prestazioni diverse da regione a regione e pure, probabilmente, professioni diverse cioè formate con sistemi formativi diversi.

I principi su cui si basa il regionalismo differenziato sono così antimoderni e così anticostituzionali, ma anche così socialmente immorali, che per il governo Meloni la questione è sicuramente un enorme trappolone politico e per l'Italia la rinuncia a essere un Paese civile. Per decidere di fare delle diseguaglianze addirittura il "valore" portante di una controriforma così radicale prima di tutto bisogna essere cattivi, non solo ingiusti.

Ma distinguendo i problemi in termini istituzionali e funzionali vediamo cosa significherebbe passare da un sistema sanitario imperniato sul diritto a un sistema sanitario imperniato sul reddito, cioè da un finanziamento basato sulla fiscalizzazione (DL 56 2000) a un finanziamento basato sul regionalismo fiscale (residui fiscali):

l'art. 32 della costituzione sarebbe di fatto abolito e di conseguenza tutte le leggi che hanno istituito sino ad ora la sanità pubblica (L833, L502, L299); il Ssn sarebbe superato come sistema di tutela nazionale e con esso quel sistema di governo definito "decentramento amministrativo"; si affermerebbe un sistema regionale

di fatto autarchico (non autonomo, l'autonomia a certe condizioni è una necessità)

Passando ai problemi funzionali: le diseguaglianze le ingiustizie le discriminazioni che già oggi dividono il Nord e il Sud si radicalizzerebbero; la dipendenza medico-sanitaria ma anche finanziaria del Sud nei confronti del Nord diventerebbe cronica e irreversibile per cui si continuerebbero a spostare malati e risorse dal Sud al Nord (già oggi la mobilità sanitaria ha un valore di circa 5 miliardi); lo sfruttamento delle carenze sanitarie del Sud per le regioni del Nord diventerebbe un secondo business (già ora i saldi attivi della mobilità sanitaria di Lombardia, Veneto, Emilia Romagna sono spaventosi, quelli negativi delle regioni del Sud altrettanto); la qualità già piuttosto carente dei servizi al Sud ne sarebbe ulteriormente compromessa, in particolare ospedali e assistenza territoriale; la decadenza dei servizi pubblici accentuerebbe il fenomeno della migrazione delle professioni verso il Nord e il Sud si troverebbe a gestire i servizi ma anche aree importanti come la salute mentale con sempre meno operatori;

con la decadenza dei servizi pubblici la privatizzazione del sistema non incontrerebbe più ostacoli.

E tutto questo perché? Perché tanti anni fa il centrosinistra nel 2001 pensò la sua "vaccata" politica peggiore: la controriforma del titolo V. L'idea cioè, di fronteggiare l'avanzata della Lega diventando Lega a sua volta: similia similibus curantur. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità / Il reparto modello

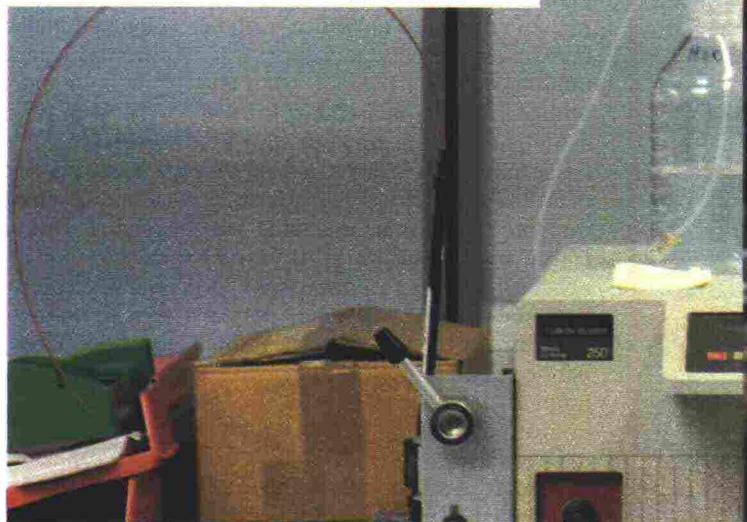
A MANI NUDE CONTRO I VELENI

DI ANNA DICHIARANTE

AZaporizhzhia, in Ucraina, i bombardamenti cadono a pochi metri dalla centrale nucleare. E riportano l'Europa all'incubo di Chernobyl. Mentre l'Agenzia internazionale per l'energia atomica avverte che intorno a quei reattori si gioca con il fuoco, la Russia accusa Kiev di voler utilizzare ordigni con materiale radioattivo. In questo clima di tensione, dallo scorso febbraio, gli esperti del Centro antiveleni di Pavia lavorano senza sosta proprio per essere pronti ad affrontare eventuali emergenze di tipo nucleare o radioattivo. Pur facendo i conti con un organico ridotto all'osso e con storture ataviche della sanità nostrana.

«Ci confrontiamo quotidianamente con le istituzioni governative e amministrative per prepararci a intervenire, qualora si verificassero davvero incidenti o attacchi», spiega Carlo Locatelli, direttore del cosiddetto Cav dal 1992. In pratica, sin dalla fondazione di questo polo d'eccellenza ospitato dagli Istituti clinici scientifici Maugeri. Un unicum. «In Italia esistono altre nove realtà analoghe, ma nessuna si occupa di questioni legate alla minaccia nucleare, al terrorismo, alle armi chimiche, ai disastri industriali e alle nuove droghe», continua il professore: «Noi siamo il riferimento sanitario per crisi del genere. E fungiamo da Centro nazionale d'informazione tossicologica; cioè da collettore di ogni aspetto relativo a diagnostica, cura, prevenzione e sperimentazione nell'ambito delle intossicazioni».

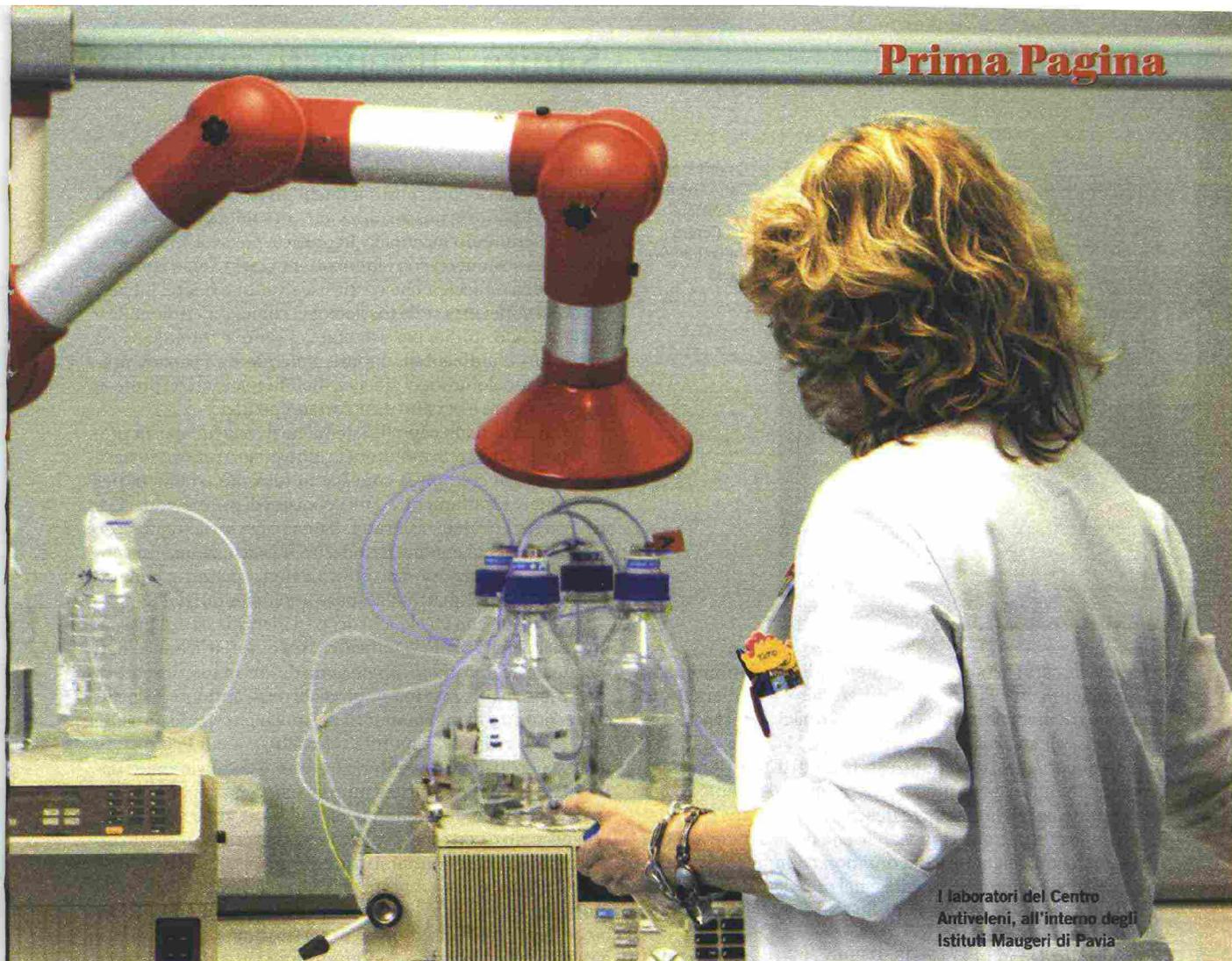
Così la squadra di Locatelli affina la capacità di risposta agli scenari peggiori che la guerra in Ucraina evoca, sia per ciò che riguarda il nostro Paese sia per le misure necessarie a livello continentale: «Saremmo allertati nell'immediato. Fondamentale è comprendere che cosa sia successo, quante persone siano coinvolte e dove. Saremmo in grado di capire quali sostanze pericolose siano state diffuse e con qua-



IL CENTRO DI PAVIA È UNA STRUTTURA DI ECCELLENZA, RIFERIMENTO PER OGNI EMERGENZA: DAL TONNO AVARIATO ALLA MINACCIA NUCLEARE. EPPURE SCONTA TUTTI I GUASTI DEL SISTEMA

li conseguenze. Procederemmo con le analisi chimico-cliniche, con le diagnosi e, se opportuno, avremmo anche la possibilità di trasferire i pazienti dalla zona colpita alla nostra o ad altre strutture. Per partire con i trattamenti più urgenti».

Perciò il Cav pavese collabora con il ministero della Salute, in materia di difesa civile, e con la presidenza del Consiglio dei ministri, in particolare con i dipartimenti delle Politiche antidroga e della Protezione civile. È il solo, poi, a essere inserito in un istituto di ricovero e cura a carattere scientifico



I laboratori del Centro Antiveneni, all'interno degli Istituti Maugeri di Pavia

come Maugeri: tra i suoi compiti, per definizione, rientra la ricerca. «A Pavia, nel 1967, sono nate la prima scuola di specializzazione in Tossicologia e la Società italiana di tossicologia», ricorda Locatelli: «C'erano le condizioni ideali per creare anche un Centro antiveleni, che via via ha sviluppato competenze specifiche. La principale consiste nel saper mettere a sistema le risorse, gestendo i rapporti e muovendosi sull'intero territorio nazionale. Un ruolo gravoso, sommato all'attività di routine».

Il telefono del Cav, infatti, squilla 24 ore su 24. Chiama chi ha mangiato tonno avariato, chi ha maneggiato pesticidi nocivi, chi soccorre bambini che hanno ingerito sostanze stupefacenti lasciate incustodite. Un modello rodato di telemedicina. «Negli anni Cinquanta, l'Organizzazione mondiale della sanità ha classificato le intossicazioni come problema di salute pubblica non gestibile nei singoli ospedali e ha dettato linee guida per istituire servizi specialistici a distanza», racconta il



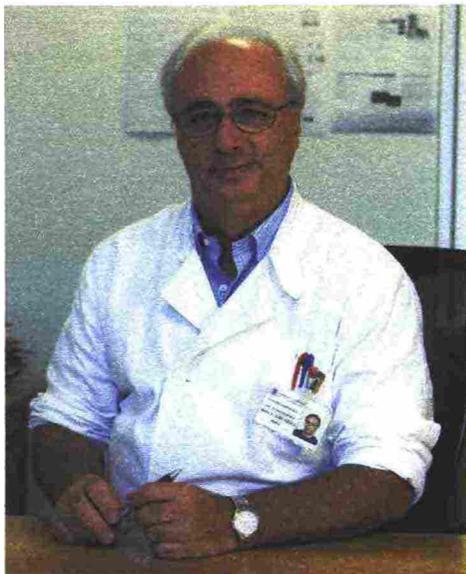
Anna Dichiarante
Giornalista

direttore: «Pur non essendo presenti fisicamente all'esame dei loro pazienti, supportiamo i colleghi che ci contattano da tutta Italia. Le patologie riscontrate sono complesse, gli agenti che le causano sono infiniti e variabili. Il nostro personale deve essere altamente qualificato ed efficientissimo. Il servizio, dunque, ha costi notevoli. Motivo per cui nei Paesi meno ricchi stenta ad affermarsi».

In parallelo vengono garantite le prestazioni ospedaliere, con gli ambulatori e i posti letto, così come le attività d'insegnamento in diverse università, quelle dei laboratori e della centrale operativa. Una cabina di regia «delicata e protetta», sottolinea Locatelli, perché custodisce un patrimonio di conoscenze strategiche. «Nel 2021 abbiamo effettuato più di 92 mila consulenze; in media, riceviamo 200 richieste al giorno. Rappresentiamo un osservatorio epidemiologico straordinario sul piano nazionale. Siamo fonte di una casistica sterminata: raccogliamo, compariamo e forniamo dati agli enti regionali e statali, studiamo i trend delle intossicazioni per segnalare alle autorità di vigilanza situazioni di rischio». Quali? Dal dilagare tra i giovani di tentativi di suicidio con →

Prima Pagina

Sanità / Il reparto modello



Il professor Carlo Locatelli è direttore del Centro Antiveneni di Pavia

→ determinate sostanze al commercio di cibo contaminato.

La squadra che il professore dirige, però, è formata da 22 persone tra medici, chimici, biologi, farmacisti, tecnici: «Sono inclusi gli specializzandi, preziosi per la mole di lavoro che si sobbarcano. Dovremmo essere molti di più. Come altri comparti sanitari, soffriamo per la carenza di organico e per la difficoltà nel reclutare forze fresche. Se è vero che s'impara sul campo, è altrettanto innegabile che per resistere ai ritmi del Centro antiveneni servano doti non comuni: preparazione specifica, rapidità nel reagire e nel prendere decisioni, attitudine alla sintesi e nervi saldi. Spesso fronteggiamo circostanze ignote in emergenza».

Non solo. Secondo Locatelli, il fatto che si seguano tanti casi in poco tempo e che si sia responsabili assieme ai colleghi che si trovano sul posto comporta un'elevata esposizione ad azioni legali: «Ci vuole grande spirito di sacrificio, anche perché occorre essere sempre reperibili. La retribuzione è la stessa che viene riconosciuta per servizi ben più tranquilli. Non è corretto, occorre ripagare la fatica di ciascuno in misura equa laddove il carico sia più impegnativo».

C'è un ulteriore tasto dolente: «Non sono ancora correttamente accreditate nel Servizio sanitario nazionale le funzioni svolte dai Cav in generale. E il nostro risulta ancora più penalizzato perché, essendo interno a una struttura privata,

non riceve neanche il finanziamento per il personale medico, che è invece corrisposto a quelli presenti negli ospedali pubblici. Eppure la nostra funzione è di sanità pubblica, unica e di riferimento nazionale. In pratica, per svolgerla siamo costretti a sostenerci con i fondi ottenuti attraverso i progetti di ricerca». Ricerca che costituisce vanto e onere. Il team pavese si concentra sulla tossicologia clinica, sperimentale e analitica; allo studio, per esempio, ci sono le intossicazioni alimentari e ambientali, oppure generate da farmaci, prodotti per uso domestico, alcolici, metalli rilasciati da protesi, morsi di vipera e persino da errori terapeutici.

Al Cav, inoltre, fa capo il sistema nazionale di allerta precoce per le droghe. Si monitora la diffusione di nuove sostanze d'abuso, di cui non si conoscono tossicità ed effetti, per individuare i trattamenti e i meccanismi di prevenzione. Come avverte Locatelli, «si tratta di una piaga seria tra ragazze e ragazzi, per cui condividiamo a livello sia nazionale sia europeo le informazioni raccolte». Le quali, peraltro, confluiscono in uno dei quattro database implementati dal Centro.

Oltre ai due con gli elenchi dei casi identificati e degli esami tossicologici, il più significativo tra questi è la banca dati nazionale degli antidoti. Aggiornata di continuo, consente di fare una ricognizione in tempo reale degli antidoti dislocati sul territorio e di movimentarli dal luogo più vicino all'ospedale che li richiede. Una rete telematica, a cui le strutture aderiscono in modo volontario e gratuito condividendo i dati. E il Cav di Pavia coordina pure la Scorta nazionale antidoti. In parte sono disponibili nella sua sede: «Li inviamo con l'elisoccorso o con i mezzi delle forze dell'ordine e diamo indicazioni su come somministrarli. Sono distribuiti ovunque. Con urgenza, giorno e notte, in Italia e all'estero. Siamo gli unici, per esempio, a disporre di immunoglobulina antirabbica», prosegue il direttore: «Per certi farmaci rari, invece, si è raggiunto un accordo con importanti aziende a rilevante rischio d'incidente, come il petrolchimico, le quali conservano scorte nei loro depositi e con cui cooperiamo per attività specifiche. È un modello senza pari al mondo».

Nonostante gli ostacoli, Locatelli resta «innamorato di questo mestiere eccitante. Affrontiamo cose talvolta strambe e talvolta drammatiche, ma possiamo dirci soddisfatti. Cito il fronte del terrorismo: abbiamo calibrato la nostra operatività sull'ipotesi di molteplici attacchi in città diverse e lontane; siamo più avanti di altri Paesi». Il Cav pavese, quindi, va preservato: «Innanzitutto, per le peculiarità del servizio, non è pensabile porre in discussione l'assetto nazionale. Le divisioni regionali non hanno senso per talune problematiche. E vorrei concludere con un monito. Se chiudessimo, si impiegherebbero oltre vent'anni per ricostruire l'esperienza accumulata finora. E si priverebbero i pazienti dell'ultima spiaggia, dell'ultimo presidio che può salvare le loro vite in caso di intossicazioni di difficile diagnosi e trattamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: S. Malapelle / Courtesy of Istituti Clinici Scientifici Maugeri

IL SERVIZIO SPECIALISTICO ALL'INTERNO DEL MAUGERI SI OCCUPA MEDIAMENTE DI 200 SEGNALAZIONI AL GIORNO. CON UN ORGANICO DI SOLE 22 PERSONE E DIFFICOLTÀ A REPERIRE FORZE FRESCHE

XX Convention FFC



'Diamo un taglio' alla fibrosi cistica

La Fondazione per la ricerca sulla Fibrosi Cistica (FFC) consolida la sua mission: una Cura per tutti quelli che soffrono della malattia genetica grave più diffusa in Europa. In occasione della XX Convention tenutasi a Verona, sono stati 300 i ricercatori da tutta Italia con 13 sessioni tematiche che sono state affrontate nel corso della tre giorni: dalle terapie e approcci innovativi per correggere il difetto di base, alle terapie personalizzate, dalle terapie dell'infezione broncopolmonare, alle terapie dell'infiammazione polmonare fino alla ricerca clinica ed epidemiologica. Il primo progetto finanziato attraverso il Gianni Mastella Starting Grant (GMSG) ha aperto la Convention. Intitolato a Gianni Mastella, medico e scienziato, co-fondatore di FFC Ricerca di cui ha rivestito il ruolo di direttore scientifico fino alla sua scomparsa a febbraio 2021, il GMSG sostiene la carriera di giovani ricercatori under 35 attivi nel campo della fibrosi cistica con un finanziamento di 180.000 € per 3 anni. L'obiettivo è perfezionare la strategia di editing genetico e individuare un sistema di trasporto e distribuzione dell'apparato CRISPR-Cas all'interno dell'organismo per raggiungere efficacemente il polmone, l'organo più colpito in fibrosi cistica. «Si mira a migliorare la qualità e la durata della vita dei pazienti, identificando molecole alternative o più efficaci dei modulatori in commercio - dichiara Carlo Castellani, direttore scientifico FFC Ricerca - Terapie innovative e cure per tutti e per chi ha mutazioni rare ancora orfane di terapia». 55 i progetti presentati, tutti studi attivi nel corso del 2022. Tra questi, anche i tre sostenuti da Fondazione nel periodo 2021-2023: 'Molecole 3.0 per la fibrosi cistica', sullo stato di avanzamento della ricerca di una nuova generazione di correttori della proteina CFTR alla base della malattia, da usare in combinazione con i farmaci modulatori già in uso. Ad aprire l'evento è stato il Presidente FFC Ricerca Matteo Marzotto, per la prima volta insieme alla portavoce del Gruppo di Consultazione delle oltre 150 Delegazioni e dei Gruppi di sostegno della Fondazione, Cecilia Cascone.

CRISTINA SAJA



Fratture da fragilità, romosozumab è ora rimborsabile

Romosozumab, farmaco sviluppato da UCB in collaborazione con Amgen per il trattamento dell'osteoporosi severa in donne in post-menopausa ad alto rischio di frattura, ha ottenuto da AIFA la rimborsabilità in Italia. Prima novità nel campo dell'osteoporosi dopo 15 anni, romosozumab è l'unica molecola ad oggi disponibile nella pratica clinica con un duplice effetto: da un lato stimola l'attività degli osteoblasti, quindi la neoformazione ossea, dall'altro riduce l'attività delle cellule che rimuovono il tessuto osseo (osteoclasti). Funzioni che fino ad oggi veni-

vano svolte da classi farmacologiche distinte; gli anabolici e gli anti-riassorbitivi. Per questo, quella con romosozumab viene definita una terapia 'osteoregolatrice', perché va a correggere lo sbilanciamento tipico dell'osteoporosi tra l'attività degli osteoblasti e quella degli osteoclasti, che comporta un altro grave problema di salute pubblica: le fratture da fragilità. «Quella di romosozumab è per noi di UCB Pharma una storia affascinante - dichiara Federico Chinni, AD di UCB Pharma Italia - Nato dalla scoperta di una patologia, la sclerosteosi e dalla sua causa, non solo è

una novità assoluta nella cura delle fratture da fragilità, già inserita nelle Linee Guida ad esse dedicate, ma ha modificato l'approccio della presa in carico del paziente fratturato, e ha introdotto una nuova strategia terapeutica, quale il trattamento sequenziale. Questo traguardo - conclude Chinni - ci rende particolarmente orgogliosi, perché dimostra come i continui sforzi attraverso la ricerca di soluzioni innovative che colmino gli unmet need di alcune patologie, possano costituire un concreto aiuto per rispondere alle necessità dei pazienti».

EUGENIA SERMONTI

Federico Chinni



MALATTIE RARE

Terapia genica A Milano salvati gemellini inglesi

Giovanna Sciacchitano

a pagina VII

«Da Londra a Milano per salvare i miei figli con la terapia genica»

LA STORIA

Oscar e Phelix, gemellini inglesi, affetti da una grave malattia neurologica, strappati a un destino infausto grazie alla ricerca Telethon

GIOVANNA SCIACCHITANO

Oscar e Phelix hanno sette anni e stanno ricominciando a camminare grazie a una terapia genica sperimentale avviata presso l'Istituto San Raffaele-Telethon di Milano. La salvezza per questi gemellini inglesi ha preso corpo in Italia e devono la vita alla sorellina maggiore, Paige, che a soli tre anni ha ricevuto la diagnosi di leucodistrofia metacromatica. Una malattia neurodegenerativa che, dopo qualche anno di vita apparentemente normale, compromette tutte le capacità motorie e cognitive precedentemente acquisite. Fino ad oggi si stimava una sopravvivenza di cinque anni dalla manifestazione dei sintomi.

Mamma Leah e papà Shaun, osservando che la loro splendida bambina non riusciva a imparare a camminare, l'hanno portata a fare una serie di controlli medici che hanno portato a questa diagnosi infausta. I genitori non sapevano di essere portatori sani di una malattia genetica e di avere quindi una probabilità del 25% di trasmetterla ai propri figli.

La diagnosi alla famiglia Scott arri-

va quando Leah è incinta di due gemelli, a poche settimane dal parto. I medici le propongono di fare un test su un piccolo campione di cellule dalla placenta e, in caso di test positivo, di procedere a un'interruzione di gravidanza tardiva (nel Regno Unito si può fare anche dopo il limite di 24 settimane in caso di malattie gravi).

La coppia, però, rifiuta entrambe le possibilità, augurandosi che i gemelli non seguano lo stesso destino della sorella, che sta già soccombendo alla malattia. Purtroppo i loro peggiori timori sono stati confermati quando, a sei settimane dalla nascita, Oscar e Phelix sono risultati positivi. Come Paige, anche loro saranno privati della capacità di camminare, parlare e vedere.

La ricerca, però, procede e accende una luce di speranza. In Italia presso l'Istituto San Raffaele-Telethon per la terapia genica, una terapia sperimentale sta mostrando risultati promettenti, soprattutto se somministrata in fase presintomatica. Succede così che i medici del Great Ormond Street Hospital di Londra, specializzato nella cura dei bambini, mettono subito la famiglia in contatto con il team milanese: non c'è tempo da perdere.

Le spese per la terapia genica per i due gemelli vengono sostenute dall'ospedale londinese, mentre Fondazione Telethon copre le spese ospedaliere e logistiche. Sfortunatamente, fin dall'inizio si sa che questa possibilità sarà negata a Paige, che è già in fase troppo avanzata.

«Come madre, sentirmi dire che tutti e tre i miei bambini hanno una malattia terminale è inimmaginabile, straziante - ha detto la signora

Scott nei giorni più difficili -. Ma c'è una speranza per i gemelli e noi continueremo a lottare per loro, trascorreremo la maggior parte del tempo che abbiamo insieme, come una famiglia. Non avevamo idea che Paige fosse malata quando abbiamo concepito i gemelli, l'abbiamo scoperto solo quando stavo per partorire».

Una prova durissima per questi genitori: «I gemelli sembravano così sani, ma sapevo che avrebbero cominciato a regredire come la sorella. Ci siamo sentiti così in colpa per il fatto di essere stati noi a trasmettere la malattia, anche se non abbiamo mai saputo di essere portatori».

A questo punto la famiglia avvia una campagna di raccolta fondi per sostenere le spese di trasporto per i voli fra Milano dove vengono curati i gemelli e Norwich, vicino a casa, dove viene assistita in ospedale Paige, che nel frattempo continua a peggiorare. Sono giorni drammatici e complicati da affrontare per tutti e soprattutto per Leah: «Devo cercare di salvare i miei figli, ma non posso separarmi da mia figlia perché non sappiamo quanto tempo ha. Ogni minuto che condividiamo con lei è così prezioso. Si indebolisce ogni giorno. Ho bisogno di portare i miei gemelli in Italia, ma ho bisogno di stare con Paige».

Il trattamento potrebbe richiedere una permanenza in Italia da quattro a sei mesi. Papà Shaun prende quindi un congedo non retribuito dal suo lavoro in fabbrica per seguire moglie e figli in Italia.

Oscar riceve la terapia genica il 23 febbraio 2016. Per Phelix, invece, bisognerà aspettare l'8 aprile 2016 per una reazione inaspettata a un farmaco, che per fortuna si risolve. Nel

frattempo le condizioni di Page si aggravano e la famiglia preme per tornare in Inghilterra.

Dopo giorni di tensione, la famiglia e lo staff clinico trovano un accordo e i gemelli possono rientrare a casa appena le loro condizioni di salute lo consentono. Nel tempo i bambini hanno mostrato miglioramenti costanti, sono cresciuti e a poco a poco, pur con fatica, hanno iniziato anche a camminare autonomamente.

Paige, invece, si è spenta come purtroppo ci si attendeva nel novembre del 2017. Ma ha fatto un grandissimo dono ai fratellini. Ogni anno la famiglia festeggia il "rebirth", la rinascita, cioè il giorno in cui è stata ricevuta la terapia genica. È come un secondo compleanno. E poi da alcuni mesi è nato Aiden Jaxon: i gemellini non vedono l'ora che cresca per poter giocare a calcio con lui. Un futuro per questa famiglia che non ci sarebbe senza l'enorme coraggio e il contributo fondamentale della ricerca.

Proprio per sostenere la ricerca torna la campagna di sensibilizzazione e raccolta fondi di Fondazione Telethon, presieduta da Luca di Montezemolo, "Facciamoli diventare grandi", con la maratona Telethon sulle reti Rai dall'11 al 18 dicembre. Mai come quest'anno è importante il ricorso alla catena di solidarietà degli italiani. Come negli ultimi anni ha sottolineato più volte Francesca Pasinelli, direttrice generale di Fondazione Telethon, nonostante i grandissimi successi della terapia genica, alcune industrie farmaceutiche hanno deciso di ritirare dal mercato i loro trattamenti perché non abbastanza remunerativi. Di conseguenza la Fondazione ha deciso di farsi carico di questi farmaci per non abbandonare tanti malati sotto trattamento. E sta lavorando per creare in futuro una fondazione ad hoc.

Inoltre, l'11, il 17 e il 18 dicembre in più di 3000 piazze in tutta Italia saranno distribuiti dai volontari i Cuori di cioccolato. Chi vorrà sostenere la ricerca Telethon potrà donare per ricevere un dolce speciale. Si parte domenica 11 dicembre in prima serata su Rai 1, con la puntata dedicata "NaTale e Qual e Speciale Telethon", condotta da Carlo Conti.

A chiudere la trentatreesima edizione della maratona sarà Amadeus il 18 dicembre, con la puntata di "Soliti Ignoti - Il Ritorno, Speciale Telethon" in prima serata su Rai1. Dal 1°

al 31 dicembre 2022 sarà attivo il numero solidale 45510. Il valore della donazione è di 2 euro per ogni sms da cellulare. È possibile donare 5 o 10 euro anche chiamando da telefono fisso, con carta di credito su www.telethon.it oppure telefonando da rete fissa al numero verde 800.11.33.77 dal 1° al 31 dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I gemellini Oscar e Phelix curati all'Istituto Telethon-San Raffaele

NOI famiglia

Digitale, nuova lingua familiare. Ma come cambiano le relazioni?

di [Autore]

Il digitale sta cambiando il modo di comunicare e di relazionarsi. Ma come cambiano le relazioni? Un'indagine che tocca il cuore di ogni famiglia.

di [Autore]

Il digitale sta cambiando il modo di comunicare e di relazionarsi. Ma come cambiano le relazioni? Un'indagine che tocca il cuore di ogni famiglia.

Da Londra a Milano per salvare i miei figli con la terapia genica

di [Autore]

Un'emozionante storia di una famiglia che si batte per la cura dei propri figli. Un viaggio che ha portato da Londra a Milano.

Pomeriggio del cristianesimo. Il coraggio di cambiare

di [Autore]

Un'indagine che tocca il cuore di ogni famiglia. Il coraggio di cambiare.

«Febbre alta, tosse, convulsioni» La pediatria: è peggio del Covid

Susanna Esposito, esperta di malattie infettive: «Attenti quando i bimbi hanno meno di tre mesi»

di **Alessandro Malpelo**

L'ultimo report della rete Influnet dell'Istituto Superiore di Sanità mostra un fenomeno in rapida evoluzione: tutta Italia è attraversata da un'ondata di influenza senza precedenti. Lombardia, Emilia-Romagna e Umbria sono tra le regioni più in sofferenza, in particolare nella fascia di popolazione in età pediatrica: un febbrone da cavallo i primi due giorni, malessere che si trascina per una settimana, complicanze e reinfezioni. «Naturale che i genitori siano preoccupati», avverte la professoressa Susanna Esposito (nella foto), Università di Parma, responsabile del tavolo tecnico malattie infettive e vaccinazioni della Società italiana di pediatria.

Che piega prende l'epidemia nell'infanzia quest'anno?

«Nei bimbi piccoli l'influenza si presenta nella forma più grave, con febbre alta, tosse, spesso con vomito, mentre dai sei anni in su la malattia appare più facilmente gestibile a domicilio. Poi però succede che il bambino va a scuola quando farebbe me-

glio a restare a casa, contagia compagni e insegnanti nelle classi».

Perché il sistema sanitario è così in difficoltà?

«Ci attendevamo sulla base dei dati australiani un anticipo, siamo piombati in piena fase epidemica prima del solito. Molti scavalcano il pediatra di famiglia, che resta il primo step nel trattamento della forma lieve e moderata, e portano i loro cari al pronto soccorso, creando sovraccarico».

Che cosa dovrebbe fare un genitore?

«Telefonare al pediatra di base. In caso di tosse e vomito, ma senza marcata difficoltà respiratoria, con una reattività conservata, devono insistere col loro specialista di fiducia».

Cosa prevede la cura?



«Dipende dai casi, fondamentale l'influenza richiede una terapia sintomatica con paracetamolo, o in alternativa ibuprofene, per abbassare la febbre e limitare il malessere. Se il bambino vomita reidratarlo, facendo bere a piccoli sorsi. Niente fai da te con gli antibiotici, questi vanno dati solo su indicazione del medico. Al pronto soccorso ha senso andarci con i bambini molto piccoli, sotto i tre mesi, oppure per una febbre che continua a mantenersi alta nonostante le cure, o quando il bambino fa fatica ad alimentarsi, appare poco reattivo o addormentato. Quest'anno vediamo convulsioni prolungate, anche di cinque minuti, che richiedono una valutazione clinica. Si ignora il motivo di queste crisi».

Le forme influenzali si possono

OCCHIO AI CONTAGI A SCUOLA

La malattia può essere gestita a domicilio

«Niente fai da te con gli antibiotici

All'ospedale solo con casi gravi»

no scambiare per Covid o altro, come regolarsi?

«La diagnosi differenziale va posta con il virus respiratorio sinciziale, un agente infettivo che determina interessamento delle basse vie aeree, difficoltà respiratoria più rilevante. La saturazione di ossigeno è un parametro specifico da monitorare. In questi giorni l'influenza predomina sul Sars-Cov2. La terapia è comunque sintomatica in tutti e due i casi. In presenza di un bambino fragile, con patologie cardiorespiratorie, insufficienza renale, epatica, o che prende immunosoppressori, è sempre opportuno farsi visitare».

Siamo ancora in tempo a fare vaccino?

«Assolutamente sì, la vaccinazione è consigliata e c'è tempo almeno fino al 15, o fino a fine mese, a seconda se si tratta di prima somministrazione o successive. Dobbiamo sempre ricordare l'importanza della profilassi, nella fascia 6 mesi 6 anni, e in tutti i bambini cronici, anche perché una volta esaurita l'ondata di virus influenzale di tipo A potrebbe dilagare il virus B».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'influenza corre, sanità nel caos

Oltre 700mila casi nell'ultima settimana, già 2,5 milioni di italiani contagiati. Poco filtro dai medici di base, pronto soccorso presi d'assalto
Intervista alla pediatra «All'ospedale solo in casi eccezionali» **Il primario del Bambino Gesù** «Siamo disperati, vaccinare anche i bimbi»

Servizi
 alle p. 2 e 3

L'influenza in anticipo

Ospedali presi d'assalto e poco filtro sul territorio

La sanità va di nuovo in tilt

Già 2,5 milioni gli italiani che si sono ammalati: colpiti soprattutto i bambini sotto i 5 anni
 Anelli, presidente dell'Ordine: «Dobbiamo fare tutto da soli». Bassetti: «Vaccinarsi»

Mai così tanti casi di influenza in Italia come non avveniva dal 2009-2010. Dall'inizio della stagione - secondo i dati dell'Istituto superiore di sanità - oltre 2,5 milioni di italiani hanno preso il virus. Ccolpiti in particolare i bambini sotto i 5 anni con un'incidenza di 40,8 casi ogni mille; tra i 5 e i 14 anni il tasso è stato di 25,02 ogni mille; 10,10 tra i 15 e i 64 anni e 5,04 sopra i 65 anni. E di fronte a questi numeri il sistema sanitario, soprattutto la rete di assistenza medica sul territorio, sta andando in tilt: pronto soccorso presi d'assalto perché i medici di base non riescono a fare filtro (pochi e spesso difficilmente reperibili nei fine settimana) e lunghe attese per essere visitati negli ospedali. «L'influenza è partita a razzo e fa paura. Gli anziani in queste due settimane che ci

di **Giulia Prosperetti**
 ROMA

«Sono esasperato. Abbiamo 400 accessi al pronto soccorso tutti i giorni di cui la metà potrebbero essere evitati con le vaccinazioni». È lo sfogo di Alberto Villani, responsabile dell'Unità operativa complessa di Pediatria Generale e Malattie Infettive dell'Ospedale Bambino Gesù di Roma.

Il picco dell'influenza nei bambini sta determinando una situazione di crisi nei pronto soccorso degli ospedali?

«Lo confermo con molta amarezza perché noi ogni anno preghiamo, supplichiamo, di vaccinare i bambini. Suppliche e preghiere inascoltate».

Qual è la situazione al Bambino Gesù? I genitori parlano di file interminabili fuori dall'ospedale.

«È così. La media era di 250 accessi al giorno e ora siamo arrivati a 400. Con questi numeri si va dalle tre alle cinque ore di fila. Ma queste stesse persone preoccupate e agitate perché aspettano ore in pronto soccorso, in ospedale non ci sarebbero andate se si fossero vaccinate e avessero vaccinato i loro figli. E a farne le spese sono anche i bambini che hanno problemi che non dipendono dalla mancata vaccinazione. Si deve capire che l'influenza è una patologia importante. È così preoccupante che porti tuo figlio al pronto soccorso ma non abbastanza da vaccinarlo per prevenirla? Non riesco a trovare una spiegazione razionale».

Nel caso di bambini con l'influenza e febbre alta è sempre necessario andare al pronto soccorso o basterebbe un filtro più efficiente da parte dei

separano dal Natale invece di correre a fare i regali corrono a fare il vaccino antinfluenzale» è l'appello di Matteo Bassetti, direttore Malattie infettive ospedale Policlinico San Martino di Genova. «La campagna di vaccinazioni è iniziata tra metà ottobre e inizio novembre e bisogna accelerare - spiega Filippo Anelli presidente della Fnomceo -. Servirebbero più medici. Sul territorio ci sono solo i medici di famiglia o i pediatri di libera scelta che devono fare tutto da soli e sono in difficoltà». «In Lombardia assistiamo a una tempesta perfetta: dalla scarsa alfabetizzazione sanitaria dei genitori al carico di lavoro dei singoli pediatri che hanno anche fino a 1.400 assistiti da seguire» osserva Roberto Caputo, segretario regionale della Federazione italiana medici pediatri (Fimp).

medici di famiglia?

«Questo è un modo diverso di porre il problema. Il punto, torno a ribadirlo, è che se fossero vaccinati non arriverebbero al pronto soccorso. È vero che, per fortuna, la gran parte dei bambini che arrivano possono essere rimandati a casa, ma nei bambini piccoli l'influenza può essere un problema serio, possono anche finire in rianimazione».

Per far fronte all'emergenza è, dunque, necessaria una vaccinazione di massa? O è troppo tardi?

«Si è ancora in tempo per farlo. Come consiglia il ministero della Salute bisogna correre a vaccinare i bambini a partire dai sei mesi. Chi ha bambini più piccoli deve creare una rete di protezione intorno a loro: si devono vaccinare genitori, nonni, baby sitter, aiuti in casa, maestre, educatrici di infanzia, tutti. Il vacci-

no costa poco e in moltissime Regioni l'offerta è gratuita. Altrimenti bisogna rassegnarsi al fatto che ci si ammalerà, ci sarà la febbre a 40 che può durare 3 giorni, ci possono essere distur-

bi respiratori, gastrointestinali. E l'influenza non ha una cura, è una malattia virale».

Cosa risponde a chi dice che l'influenza si può contrarre anche se si è vaccinati?

«È vero ma si contrae in una for-

ma più lieve che non fa finire al pronto soccorso. Per fermare i contagi è, inoltre, importante il lavaggio delle mani e l'utilizzo della mascherina se si hanno sintomi come il raffreddore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In chiesa via le restrizioni

TORNA L'ACQUASANTIERA



Il Covid fa meno paura

Riprende anche il segno di pace

Si allentano le misure contro la diffusione del Covid in Chiesa. Tornano lo scambio della pace e l'acquasantiera. In una lettera inviata dalla Presidenza della Cei ai vescovi, si suggerisce comunque a chi è sottoposto a isolamento e a chi abbia sintomi influenzali di non partecipare alle celebrazioni. «Si valuti, in ragione delle specifiche circostanze e delle condizioni dei luoghi - si legge tra le raccomandazioni - l'opportunità di raccomandare l'uso della mascherina e di igienizzare le mani».

IL CASO DI ROMA

Villani, primario al Bambin Gesù: «Ogni giorno 400 bambini in coda Con la profilassi sarebbero la metà»



La situazione

oltre

2,5
milioni

gli italiani hanno preso l'influenza dall'inizio della stagione

762
mila

gli italiani finiti a letto, la scorsa settimana. Un dato pari a **12,9** ogni mille abitanti

40,8

I bambini al di sotto dei 5 anni sono i più colpiti

25,02

10,10

5,04

0-5

5-14

15-64

+65

I dati si riferiscono ogni mille abitanti

Le sei regioni più colpite

Lombardia **17,80**

Emilia Romagna **20,24**

Umbria **19,61**

Provincia Autonoma di Bolzano **16,09**

Veneto **16,43**

Marche **15,58**

Incidenza

- > 15
- > 10
- > 4
- < 4

Fonte: influenet

IL GIORNO

L'influenza corre, sanità nel caos

STRAGE DI RAGAZZI

«Febbre alta, tosse, convulsioni»

La pediatria: è peggio del Covid

L'ALTRA EPIDEMIA

L'influenza in anticipo

Ospedali presi d'assalto e poco filtro sul territorio

La sanità va di nuovo in tilt

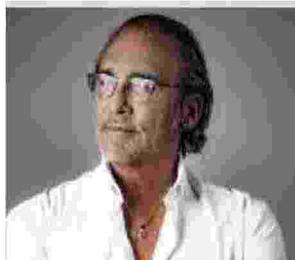
«Febbre alta, tosse, convulsioni»

La pediatria: è peggio del Covid

La sanità va di nuovo in tilt

LA CAMPAGNA

'Make-A-Wish' Un aiuto concreto ai bambini affetti da patologie gravi



Alkemy supporta la mission di 'Make-A-Wish Italia' per sostenere i desideri dei bambini affetti da gravi patologie: la società ha realizzato una campagna video che evidenzia come la missione di Make-A-Wish sia unica nel panorama delle Onlus dedicate ai bambini, ma soprattutto quanto il contributo dell'associazione abbia un impatto concreto, come dimostrano studi condotti dalla no profit.

La campagna di Alkemy mette l'accento proprio sui risultati di queste ricerche che sottolineano come la realizzazione dei desideri dei bambini porti nel 95% dei casi a benefici in termini di speranza nel futuro e di motivazione nell'affrontare il percorso di guarigione. Ciò per dimostrare come, accanto all'importanza di cure mediche specifiche, sia fondamentale l'impatto psicologico.

Ed è proprio qui che entra in gioco Make-A-Wish adottando e realizzando i desideri dei bambini. La campagna già online sarà trasmessa dal 18 dicembre fino al 14 gennaio dalle principali emittenti televisive. La narrazione è di Luca Ward (nella foto), doppiatore e attore, con mix audio e sound design realizzati da Jackleg Studio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'oftalmologo Piovella (Soi): «Nelle scuole una campagna per la salute della vista»

Proteggere i nostri occhi Si comincia da bambini

di **Alessandro Malpelo**

La longevità ha un prezzo. Inconvenienti come il glaucoma, la maculopatia e la cataratta tendono a crescere come incidenza nella popolazione anziana, ma è da giovani che si gettano le basi per vederci bene. Occorre fare il possibile per preservare la vista attraverso controlli periodici del medico oculista. Già negli anni della scuola dell'obbligo è possibile intercettare miopia, strabismo e ambliopia, comunemente detta occhio pigro. Ecco perché gli specialisti della Società Italiana di Oftalmologia (Soi) spaziano una lancia a favore della medicina scolastica. «Sempre più spesso - ha spiegato Matteo Piovella,

presidente Soi - occorre mettere mano al portafoglio per salvaguardare la salute degli occhi, con l'aggravante di essere esclusi da ogni forma di partecipazione alla spesa. Penso alle persone affette da maculopatie, che nel 70% dei casi rischiano di perdere l'opportunità di sottoporsi alle terapie adeguate solo per inadempimenti burocratici». Una campagna di sensibilizzazione promossa dagli oftalmologi si rivolgerà per questo espressamente ai giovanissimi, bambini e adolescenti.

«**Scuola vuol dire educazione**, una formazione che è per la vita - ricorda il presidente Piovella - noi puntiamo a promuovere la cultura della protezione della vista già negli anni dell'infanzia coinvolgendo insegnanti e famiglie. Per esempio gli occhiali da sole: dagli Usa all'Australia, durante le attività scolastiche, si spiega come indossare gli occhiali da sole con diversi filtri per imparare a capire le diverse protezioni».

La campagna informativa punta a interessare un buon numero di scuole elementari, medie e superiori. «L'oculistica, negli ultimi 15 anni - continua Piovella - ha acquisito nuove tecnologie e possibilità di cura, facciamo interventi che dieci anni fa erano ancora impensabili, abbiamo cure per patologie verso le quali eravamo totalmente disarmati. Questo ha creato una grossa aspettativa, una richiesta che deve essere ascoltata».

A questo punto, quale potrebbe essere il calendario ideale delle visite oculistiche? «La prima visita va effettuata alla nascita, poi entro i tre anni di età - raccomanda il presidente Soi - quindi il primo giorno di scuola. Successivamente ne va fatta una tra i 10 e i 15 anni, per intercettare l'eventuale insorgenza della miopia». Dai 40 ai 60 anni i controlli sono consigliati ogni due o tre anni, e dopo i sessanta vanno raccomandati una volta l'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vista accompagna e contribuisce allo sviluppo fisico, psichico ed emotivo del bambino sin dalla nascita: per questo è importante controllarla fin da piccoli. Sotto, l'oftalmologo monzese Matteo Piovella



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Giovedì la Consulta si era pronunciata sulla legittimità dei vaccini e delle sanzioni

Multe ai no vax, frenata sulla riscossione Il ministro: «Costerebbe più dei ricavi»

«**Richiedere** il pagamento delle multe a chi non si è vaccinato potrebbe costare di più rispetto a quanto se ne ricaverebbe». È quanto sostiene Orazio Schillaci, ministro alla salute, sottolineando che «solamente due Stati in Europa avevano introdotto le multe, Austria e Grecia, ma che poi nessuno dei due Paesi è andato all'incasso». Schillaci è intervenuto ieri alla trasmissione 'Radio anch'io' su Rai Radio 1, commentando il pronunciamento della Consulta che ha respinto i ricorsi dei no vax, giudicando legittima la scelta fatta a suo tempo sull'obbligo vaccinale anti-Covid. Le multe elevate in Italia sono state 1.693.294, ognuna da 100 euro. In merito allo spot lanciato giovedì dal ministero per promuovere le vaccinazioni Covid-19 e antinfluenzale, Schillaci ha sottolineato che «si tratta di una campagna di responsabilità di questo Governo».



CORRIERE DELLA SERA

5 MI

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 50 - Tel. 06 688281

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 63792510
mail: servizioclienti@corriere.it

SCARPA

ONI FISTE AND OFF - FISTE - QUATTRO XT

Il festival 2023
Sanremo, i 22 big in gara
«Tra giovani e tradizione»
di **Andrea Laffranchi**
a pagina 43

Ritratto d'autore
«Io, Depardieu e il vino francese»
di **Aldo Cazzullo**
a pagina 33

SCARPA

ONE BOOT A ALL - BOBIE MILLER

Industria e alleanze

I RITARDI EUROPEI (E ITALIANI)

di **Federico Rampini**

Nove mesi di guerra hanno rafforzato in Occidente il progetto di ridurre la nostra dipendenza economica da potenze antagoniste o rivali come Russia e Cina. L'idea che sia urgente riportare vicino a casa nostra molte produzioni strategiche si era già affermata durante la pandemia. Prima ancora, un clima da guerra fredda era all'ordine del giorno dall'inizio della escalation dei dazi fra Donald Trump e Xi Jinping (proseguita con Joe Biden). Di fatto è da cinque anni che una sorta di de-globalizzazione figura nell'agenda dei governi occidentali e delle nostre aziende multinazionali. Quali sono i risultati concreti, e quanta parte della ri-localizzazione può realisticamente beneficiare l'Europa, l'Italia? Il trentennio della globalizzazione ruggente fece molti perdenti nei Paesi ricchi, smantellando intere industrie e sventrando la classe operaia. Se è iniziato un percorso inverso, ci sono opportunità da raccogliere? La globalizzazione non è mai stata un fatto «naturale», il Novecento vide alte e basse maree nell'apertura delle frontiere e nella liberalizzazione degli scambi. Ma i passaggi da una fase all'altra non furono indolori. Che un divorzio dalla Cina sia all'ordine del giorno, lo conferma un'azienda simbolo del nostro tempo: Apple. Il gigante tecnologico ha sede a Cupertino nella Silicon Valley californiana ma fabbrica in Cina fino all'85% degli iPhone più recenti. Ora il suo top management vuole adeguarsi ai nuovi scenari geopolitici.

continua a pagina 36



La protesta di una donna iraniana contro due militari della polizia morale nel corso delle manifestazioni nella capitale Teheran

L'annuncio Ma il governo tace Iran nel caos, il Procuratore: la polizia morale è stata abolita

di **Andrea Nicastro e Marta Serafini**

Una concessione ai manifestanti o una dichiarazione utile solo a placare le rivolte? In Iran fanno discutere le parole del Procuratore che ha annunciato l'abolizione del corpo armato accusato delle violenze contro le donne.

a pagina 2

AZAR NAFISI. «LEGGERE LOLITA A TEHERAN» «Il regime è indebolito»

di **Viviana Mazza**

Non è ancora chiaro cosa stia accadendo in Iran alla polizia morale «ma il regime è in confusione e scarica la responsabilità» dice la scrittrice Azar Nafisi.

a pagina 3

Politica Manovra, l'ipotesi stralcio per cartelle fino a 1.500 euro. Partiti in pressing sul Superbonus

Meloni frena sui 60 euro

La premier: Pos, la soglia può calare. Schlein in campo: guiderò un nuovo Pd

Meloni apre alla revisione della soglia di utilizzo del Pos, che può scendere sotto i 60 euro. E mentre i partiti vanno in pressing sul Superbonus, Elly Schlein si candida a guidare «un nuovo Pd».

da pagina 8 a pagina 15
Basso, Ducci, Fubini
Guerzoni, Logroscino, Meli

DATARO.COM Lo Stretto, il ponte e i conti

di **Milena Gabanelli e Massimo Sideri**

Per non unire Sicilia a Calabria in 40 anni sono stati spesi 1,2 miliardi. Ora la legge di Bilancio ha riesumato la società «Stretto di Messina». Se si va a gara ci sono 650 milioni di indennizzi da pagare, tuttavia non parla rischierebbe di creare molti problemi.

a pagina 10

GIANNELLI

CANDIDATURE PER LA SEGRETERIA DEL P.D.

ELLY SCHLEIN IN BARBA A BONACCINI

L'ANTICIPAZIONE

LA GUERRA CHE SCONFISCE TUTTI NOI

di **Francesco**

Senza pace siamo tutti sconfitti. Il grido dei bambini, delle donne e degli uomini feriti dalla guerra sale a Dio come una preghiera per il cuore del Padre.

a pagina 6

ONDATA DI MALTEMPO Trombe d'aria e danni al Sud Maremoto a Stromboli

di **Riccardo Bruno**

Un'altra notte di maltempo in tutta Italia con il Sud flagellato e Venezia che, grazie al Mose, ha evitato di finire di nuovo sott'acqua. Danni, allagamenti e frane in Calabria, Puglia e Sicilia. A Vulcano una forte scossa di terremoto, e a Stromboli onda anomala per il distacco di roccia sulla Sciarra.

a pagina 23

LO SCRITTORE AVEVA 91 ANNI Addio a Lapierre voce degli ultimi

di **Dino Messina**

a pagina 39

ULTIMO BANCO di **Alessandro D'Avenia**

Lasciare tracce

Un'amicizia cominciata con uno sgambetto. Mi trovavo nello spogliatoio del centro sportivo che frequento e un uomo vestito di tutto punto era fermo immobile, in piedi. Con uno sguardo fragile ma coraggioso, mi ha chiesto con parole non del tutto chiare: «Puoi mettere un piede davanti ai miei?». Poiché non avevo capito, me lo sono fatto ripetere. Mi sono fidato e ho fatto quanto mi chiedeva, e così è riuscito a sollevare la gamba e scavalcare l'ostacolo che gli avevo posto davanti, riuscendo a fare il passo. Non era una burla, quel gesto era necessario a un uomo affetto da Parkinson: il cervello, per obbligarla la gamba a sollevarsi, a volte ha bisogno di vedere un ostacolo. Il gesto però non mi era nuovo: quando ero bambino lo vede-



vo fare con mio nonno che, per il Parkinson, non camminava né parlava quasi più. Per quella malattia che lo aveva costretto sulla sedia a rotelle, non ho mai potuto fare una passeggiata con lui, sentirla raccontare le storie dei nonni, ascoltarlo cantare e suonare come amava fare... Dopo l'episodio dello spogliatoio, tra me e l'uomo che mi aveva chiesto aiuto per fare un passo, è nata un'amicizia inattesa. Ecco perché.

Il Parkinson, diagnosticato a 45 anni, lo ha costretto dopo qualche anno a lasciare una professione fiorentina e a doversi tenere attivo con la piscina. Nei nostri rapidi incontri in spogliatoio abbiamo approfondito la conoscenza e quasi subito mi ha invitato a cena.

continua a pagina 31

DOMORI

70% FONDATE GATE CHOCOLATE CRIOLLO
80% FONDATE GATE CHOCOLATE CRIOLLO

DOMORI.COM SEGUICI SU INSTAGRAM E SU FACEBOOK

9 771122 438008

01 71122 438008

01 71122 438008

01 71122 438008

185066



MASSIMO DI MARTINO
**BLITZ TEDESCO
PER ABIOTEN
CHE ORA PUNTA
SU FRANCIA E SPAGNA**
di Raffaella Polato 10



IL PERSONAGGIO
**DATI E FINANZA:
LE NUOVE SFIDE
DI PIGNATARO,
MAGO DEI NUMERI**
di Edoardo De Biasi 16

TASSE SULLA CASA
**È GIÀ TEMPO DI IMU:
TUTTE LE REGOLE
PER PAGARE
(SOLO) IL GIUSTO**
di Poggi Longostrevi, Fenici 50



Risparmio, Mercato, Imprese

L'Economia

LUNEDÌ
5.12.2022
ANNO XXVI - N. 45
economia.corriere.it

del **CORRIERE DELLA SERA**

LA CORSA DEI PREZZI RALLENTA
MA RESTA UN PERICOLO

INVESTIMENTI E CONCORRENZA PER BATTERE L'INFLAZIONE

di Ferruccio de Bortoli

Il picco e la molla. Il primo si spera di averlo già raggiunto, la seconda si teme non abbia finito di scaricarsi. L'inverno dell'inflazione è tutto racchiuso in questi due termini che spiegano molto del meccanismo, a tratti oscuro, attraverso il quale i costi alla produzione si riverberano sui prezzi al consumo. La traslazione non è automatica, dipende dai rapporti di forza tra industria, agricoltura e distribuzione e dall'elasticità della domanda rispetto ai listini, dal grado di concorrenzialità dei mercati, specialmente nei servizi, dall'andamento dei volumi e dalle scelte dei consumatori. Ma non dobbiamo illuderci che l'inflazione sia un fenomeno di pura importazione, che in ultima analisi non dipenda da noi. Il dato Istat di novembre, per i prezzi al consumo, segna un aumento dell'1,8 per cento sull'anno e dello 0,5 per cento rispetto al mese precedente. Già il fatto che sia stabile, che non sia aumentato, è una buona notizia. A livello internazionale, però, gli indici vanno giù. Decisamente. Il tasso d'inflazione americano - in ottobre al di sotto dell'8 per cento - ha prodotto un piccolo e significativo rally di Borsa e attenuato le aspettative più negative sui rialzi dei tassi d'interesse.

SEGUE A PAGINA 2

Con articoli di **Antonella Baccaro, Stefano Caselli, Federico De Rosa, Dario Di Vico, Daniele Manca, Marco Marè, Giuditta Marvelli, Fabio Savelli, Massimo Sideri, Roberto Viola** 4, 7, 14, 19, 23, 26, 27



Francesca Belletini

SAINT LAURENT

«SU LUSO E PRODUZIONE
ITALIA DECISIVA, OBIETTIVO:
5 MILIARDI DI RICAVI»

di Emily Capozucca
9

Distribuzione: Il Corriere della Sera, con le usuali separazioni. Sped. in A.P. DL 353/2003 conv. L.46/2004 art. 1, c.1 DCB Milano

DIAMO AI PROGETTI L'ECCELLENZA CHE MERITANO

Fabrica SGR per Residenza Universitaria
Campus Venezia Santa Marta
ha scelto **Mitsubishi Electric**
per la realizzazione di sistemi
per il riscaldamento
e raffreddamento d'aria.

**CAMPUS VENEZIA
SANTA MARTA** (Venezia)



Mitsubishi Electric è sempre più coinvolta in prestigiosi e avveniristici progetti, grazie alla qualità delle sue soluzioni tecnologiche e ad un'ampia gamma di servizi dedicati pre e post vendita. Oggi è il partner ideale perché ha a cuore non solo il **rispetto ambientale**, ma anche il **risparmio energetico** che si traduce in una significativa riduzione dei consumi.

Mitsubishi Electric, il piacere del clima ideale.



CLIMATIZZAZIONE

185066



la Repubblica



Fondatore *Eugenio Scalfari*



Direttore *Maurizio Molinari*

Anno 29 - N° 47

Lunedì 5 dicembre 2022

Oggi con *Affari&Finanza*

In Italia €1,70

Polizia morale sospesa e commissione sul volo

Iran, prime crepe nel regime degli ayatollah

dal nostro corrispondente **Paolo Mastrolilli** a pagina 2

L'intervista

Il commento

L'inviato Usa Malley "Sosteniamo i diritti"

Occidente adesso tocca a te

di **Gabriella Colarusso**

di **Gianni Vernetti**

Robert Malley ha gestito il dossier più complesso per l'amministrazione Biden in Medio Oriente: riportare sotto il controllo internazionale il programma nucleare iraniano. **a pagina 3**

L'iran ha abolito la polizia della morale. L'annuncio è stato dato ieri mattina dal procuratore generale Mohamad Jafar Montazeri parlando a Qom, in un incontro con il clero. **a pagina 26**



▲ Teheran Donne in fuga durante una protesta per Mahsa Amini, morta dopo essere stata arrestata dalla polizia morale

Pos, Meloni fa retromarcia

L'Europa solleva dubbi sull'innalzamento del tetto per l'uso del contante previsto in manovra perché incoerente con la lotta all'evasione fiscale. E la premier rassicura: "La soglia dei 60 euro si può abbassare". Pnrr, nel governo sempre più ministri vorrebbero incolpare Draghi dei ritardi

Urso: centreremo i risultati del Recovery snellendo le procedure per le imprese

L'editoriale

Mappa

La destra e la contesa del lavoro

di **Ezio Mauro**

Non va disturbato chi produce". È il nuovo comandamento del governo annunciato da Giorgia Meloni agli industriali del Veneto, riassumendo in uno slogan propiziatore un vero e proprio manifesto non solo politico ed economico, ma anche sociale e addirittura culturale. A Confindustria che critica la manovra «perché non ha visione» la presidente del Consiglio risponde proponendo un'alleanza di fatto, garantita dalle risorse destinate alle realtà produttive, nella convinzione che il meccanismo del welfare può reggere soltanto se a monte c'è chi genera ricchezza. Gli imprenditori quindi vengono prescelti dal governo non come un soggetto che opera nella società nel confronto e nel contrasto con altri interessi legittimi organizzati, ma come una sorta di nuovissima "classe generale" che ha in mano la leva del sistema, della crescita e dello sviluppo. **a pagina 27**

Passo indietro della premier Giorgia Meloni sulla soglia che esonera gli esercenti dall'obbligo di accettare pagamenti con bancomat e carta di credito: «Quella dei 60 euro è indicativa, per me può essere più bassa», ha detto durante la prima della rubrica social "Gli appunti di Giorgia". La Commissione europea solleva dubbi sulla misura perché incoerente con la lotta all'evasione fiscale. Intanto il ministro delle imprese Urso promette: «Sul Pnrr le procedure saranno più rapide».

di **Ciriaco, Colombo e Longhin** a pagine 6, 7 e 8



Segreteria Pd

Schlein in campo: "Un'onda anti correnti"

di **Giovanna Vitale** alle pagine 10 e 11 con un commento di **Marco Belpoliti** a pagina 26

Tre opposizioni nessuna alleanza

di **Ilvo Diamanti**

Il cammino del governo di Centrodestra non è facile. Una corsa ad ostacoli a causa degli impegni gravosi imposti dalla finanziaria. **a pagina 13**

NASO CHIUSO? PROVA

100% NATURALE

ACQUA di SIRMIONE

UNA VERA FORZA DELLA NATURA.

SCIOLGIE IL MUCO
LIBERA IL NASO
IDRATA LA MUCOSA
ELIMINA VIRUS e BATTERI

Attivazione ATG Invecchiato 660 e 750 ml del 07/10/2022

Spettacoli

Sanremo 2023 un mix di generi e generazioni

di **Gino Castaldo** a pagine 30 e 31

Mondiali in Qatar

SmartRep

Scansiona il codice con il tuo smartphone e accedi gratis per 24 ore ai contenuti premium di Repubblica

Messi: siamo forti ma vincere non sarà banale

dal nostro inviato **Enrico Currò** a pagina 33

Rep A&F

Affari&Finanza

I colossi della finanza globale

I migliori anni per i fondi sovrani gas e petrolio gonfiano il portafoglio
VITTORIA PULEDDA + pagina 8

Il progetto

Snam mette idrogeno nei gasdotti per ridurre l'import e le emissioni
LUCA PAGNI + pagina 12

Settimanale allegato a
la Repubblica

Anno 37 - n° 45

Lunedì, 5 dicembre 2022

Gli scambi commerciali

Traffico di merci, dati e capitali la globalizzazione non è morta
EUGENIO OCCORSIO + pagina 16

Gli investimenti

Assicurazioni nella tempesta tra inflazione e portafoglio Vita
ADRIANO BONAFEDE + pagina 22



Irpef, chi paga

VALENTINA CONTE

Chi paga l'Irpef? Chi versa nelle casse dello Stato quasi 200 miliardi, cioè quasi il 10% del Pil, ultimo dato 2021? Nessun mistero, i dati parlano chiaro: il 55% viene dai lavoratori dipendenti, il 30% dai pensionati e il 12% dagli autonomi. Se nei primi due casi, siamo al "volente o nolente" per via del prelievo alla fonte e il gettito è salito negli ultimi vent'anni,

per i lavoratori indipendenti vale il contrario: calato di 6-7 punti dal 18-19 per cento.

Cos'è successo? La pandemia certo, ma ha travolto tutti. Piuttosto la flat tax al 15% che ha eroso almeno 2 miliardi all'anno di Irpef. E che rischia di portarne via altri pezzi ora che il governo Meloni ha alzato la soglia dai 65 mila agli 85 mila euro di reddito.

continua a pagina 2

La flat tax ha già spostato sul regime forfettario quasi 600 mila autonomi, da cui deriva solo il 12% del gettito della tassa. Risultato, lo Stato incassa meno, i dipendenti e i pensionati pagano di più

con un servizio di **ROSARIA AMATO** + pagina 4

Le nomine pubbliche

Tentazione piazza pulita nei cda

LUCA PIANA

L'energia elettrica dell'Enel, il petrolio e il gas dell'Eni, le Poste, il Monte Paschi di Siena, l'aerospazio di Leonardo, la rete per la trasmissione dell'elettricità di Terna. Queste sei aziende, oltre 300 mila dipendenti in totale, fanno parte del folto gruppo di società controllate dallo Stato che il prossimo anno dovranno confermare o cambiare il consiglio di amministrazione.

pagina 6

La mano visibile

ALESSANDRO DE NICOLA

IL SALARIO DELLA DISCORDIA

La settimana passata si è assistito a uno strano valzer di mozioni e contro-mozioni parlamentari sul tema dell'introduzione del salario minimo in Italia. Centrodestra M5S, Pd e Azione-IV hanno prodotto una girandola di astensioni, voti favorevoli e contrari incastrati un po' alla cubo di Rubik e alla fine è stata approvata la mozione della maggioranza, mentre tutti gli altri si sono dichiarati favorevoli all'istituzione di una qualche forma di compenso minimo orario.

pagina 14

L'analisi

CARLO BASTASIN

DIALOGO E SORVEGLIANZA

La riforma delle regole europee di governance economica arriverà domani sul tavolo dell'Ecofin. È una riforma di grande importanza. Da essa non dipendono solo i margini di manovra dei governi nazionali, ma l'orientamento fondamentale della loro politica economica: un rapporto equilibrato tra le generazioni; una relazione trasparente tra elettori ed eletti; e una base stabile di cooperazione tra i Paesi europei in vista delle sfide future.

pagina 15

L'intervento

CARLO ALBERTO CARNEVALE MAFFÈ

LA RETE DI PENELOPE

Più che una rete unica di Stato, intitolata alla dea Minerva, tante pezze di una tela di Penelope. Ciò che il management di Cdp cerca di interessare di giorno, il governo disfa di notte, con parole incaute a mercati aperti. L'interminabile vicenda dell'infrastruttura Tim ha fatto registrare l'ennesima giravolta della politica sul progetto di parziale nazionalizzazione che dovrebbe riguardare un perimetro tuttora indefinito degli asset industriali.

pagina 15

SCEGLI UN'ALTRA BANCA
SE TI PIACE PAGARE L'IMPOSTA DI BOLLO.
SE CREDI A TASSI DI INTERESSE SOLO A PRIMA VISTA VANTAGGIOSI.
SE VUOI SVINGOLARE I TUOI SOLDI E PERDERE GLI INTERESSI MATURATI.

Oppure scegli **Conto Progetto**. Il conto deposito con un tasso del 2,50% per i nuovi clienti e imposta di bollo a carico della banca. E sei libero da vincoli di durata predefinita.

Palinodia. Conto corrente e crediti sul conto deposito. Per nuovi clienti (ingresso di fondi) entro il 31/12/2023, tasso di premio di 2,50% fino al 30/06/2023 e al 2% dall'01/07/2023 al 31/12/2023. Per tutti i clienti in essere, verrà rinnovata un tasso nominale del 2% fino al 31/12/2023, sotto a carico della banca fino a tutto il 2023.



BANCA PROGETTO

GLI INCIDENTI STRADALI

Un altro weekend della morte 25 giovani vittime in poche ore

GRASSIA E SIRAVO - PAGINE 20 E 21



IL FESTIVAL

Al Sanremo targato Amadeus musica fluida per tutti i gusti

DONDONI - PAGINE 30 E 31



I MONDIALI

Francia e Inghilterra avanti Mbappé supera Maradona

BARILLÀ E ZONCA - PAGINE 32-35



LA STAMPA

LUNEDÌ 5 DICEMBRE 2022



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 156 II N. 335 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DOB - TO II www.lastampa.it



PER EUROMEDIA RESEARCH IL 56 PER CENTO NON APPREZZA LA DECISIONE SUL CONTANTE. MERCOLEDÌ VERTICE SUL BILANCIO

Gli italiani preferiscono il Pos

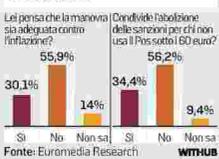
Meloni frena: il tetto dei 60 euro sarà cambiato. Maggioranza divisa su pensioni e cartelle esattoriali

IL SONDAGGIO

MANOVRA DELUDENTE CONSENSI IN VARIATI

ALESSANDRA GHISLERI

LE OPINIONI



Nel corso dell'ultima settimana sono proseguiti i lavori del Governo sulla manovra. Allo stesso tempo la tragedia di Casamitocia (Ischia) e i bombardamenti in Ucraina hanno rapito in buona parte le attenzioni degli italiani. - PAGINA 3

IL CASO

GIORGIA E IL DIARIO POST-POPULISTA

MASSIMILIANO PANARARI



Dopo l'Agenda Draghi, l'agenda Meloni. E dopo il governo del Tecnico per antonomasia, quello della premier (forse) «post-populista», per ricorrere all'ultima categoria sfornata dal sempre creativo lessico Censis. - PAGINA 27

LA POLITICA

Schlein e il Pd, parte la sfida

ANNALISA CUZZOCREA



Per la prima volta non si intravedono padrini. Nemmeno nascosti, non credeteci, non ci sono. Nel quartiere scartavetrato alle spalle della stazione Ti-

prio quelle, per due ore, scattano in piedi, intonano forte Bella ciao, gridano "Brava" e non si fermano più. «Avevo bisogno di essere in mezzo a loro - spieburcina, in un posto come il Monke a Roma significa soprattutto giovani e musica, Elly Schlein - giacca blu elettrico, jeans, sneaker ai piedi - dice forte: «Voglio diventare la segretaria del nuovo Partito democratico». E le centinaia di persone che hanno aspettato quelle parole, pro-

PAGINE 67 BERTINI - PAGINA 7

LE IDEE

QUEL CETO MEDIO SPEZZATO DAL FISCO

Stefano Lepri

IDEMORA RISCHIANO LA DERIVA FRANCESE

Alessandro De Angelis

LA FORZA DEL CENTRO PALUDE INEVITABILE

Marco Follini

GIORNATA MONDIALE DEL SUOLO, MENTRE ISCHIA CROLLA A PEZZI E LE ISOLE EOLIE TREMANO

Se l'uomo fa terra bruciata

MARIO TOZZI



IL SALVATAGGIO COMINCIA A TAVOLA

CARLO PETRINI

Oggi si celebra a livello mondiale la giornata del suolo, ricorrenza legata all'urgente necessità di sensibilizzare le persone sulla cruciale tematica della salvaguardia del suolo. - PAGINE 24 E 25

L'IRAN

La dubbia rinuncia alla polizia morale e il ritorno della forca

FRANCESCA PACI

Hanno impiccato quattro persone a Teheran. Quattro presunte spie israeliane giustiziate nelle ore in cui le attiviste e gli attivisti iraniani che sfidano la repressione ammonivano di non prendere troppo sul serio la fantomatica dismissione della polizia religiosa. - PAGINA 17 MAGRI PAGINE 16 E 17

L'UCRAINA

La violenta furia russa bimbi spariti a Kherson civili uccisi a Lugansk

AGLIASTRO, SEMPRINI

La Russia torna a scagliarsi contro il tetto al prezzo del petrolio. Un attivista ucraino sostiene che dei civili siano stati giustiziati nella regione di Lugansk. Il comandante del battaglione Mozart: «Pronti alla campagna d'inverno». - PAGINE 14 E 15

LA CINA

DIFENDERE TAIWAN O PERDERE TUTTO

NATHALIE TOCCI



Un'invasione cinese di Taiwan è inevitabile? Cosa ci insegna la guerra della Russia in Ucraina? Queste le domande che ho portato con me durante il mio viaggio a Taipei. - PAGINA 27

L'INTERVENTO

Saviano, nemico della destra perché critica a viso aperto

ERIC JOZSEF

La camorra napoletana ne ha decretato la morte e da diciassette anni è costretto a vivere sempre scortato. Malgrado questo, Roberto Saviano rischia tre anni di detenzione per aver criticato, nel 2020, Giorgia Meloni, l'attuale presidente (post-fascista) del Consiglio italiano. - PAGINA 13



LA STORIA

Il sindaco che sfida l'Istat in difesa dei numeri romani

NICCOLÒ ZANCAN

Mai più via «IV Novembre». Troppo complicati, i numeri romani. D'ora in avanti bisognerà scrivere semplicemente: via «Quattro Novembre». La comunicazione dell'Istat è arrivata alla fine della scorsa settimana. Il sindaco di Borgone di Susa, 2500 abitanti nel Torinese, ha bloccato tutto. - PAGINA 22





il Giornale



DAL 1974 CONTRO IL CORO



LUNEDÌ 5 DICEMBRE 2022

DIRETTO DA AUGUSTO MINZOLINI

Anno XLII - Numero 47 - 1.50 euro*

www.ilgiornale.it

CONTROCORRENTE **La Russia e la guerra: una generazione di artisti in fuga** Fraini da pagina 19 a 21

POLEMICA CON L'EX PREMIER
Meloni su Draghi:
«Ci ha lasciato
30 obiettivi del Pnrr»

Lodovica Bullian e Massimiliano Scafi

■ Giorgia Meloni punzecchia l'ex premier: «Io non lo voglio criticare, con lui ho dialogato con grande profitto nella fase di transizione». Però «dei 55 obiettivi da centrare entro fine anno, a noi ne sono stati lasciati trenta», vale a dire più della metà. L'allarme dei ministri sul Pnrr: «Risale a due anni fa, prima del caro materiali di oggi».

alle pagine 2 e 3

SCOMODE EREDITÀ

di Nicola Porro

Leri Giorgia Meloni, in un colloquio con *Repubblica*, ha detto, con molto garbo, che molti degli impegni necessari per ottenere i famosi fondi del Pnrr non sono stati mantenuti. «Su 55 obiettivi da rispettare entro la fine dell'anno, a noi ne sono stati lasciati 30» ha detto il premier. A volere essere più malizioso si potrebbero aggiungere altre deficienze del passato governo. È del tutto evidente che la strada del tetto al prezzo del gas non ha portato a nulla: nonostante mille dichiarazioni applaudite di accordi raggiunti. Il bonus 110 per cento è stato ritoccato dal governo Draghi con un'erraticità normativa da brividi. Abbiamo dovuto aspettare un governo di centrodestra per sbloccare le trivelle. Come è normale un esecutivo nazionale può poco nel mitigare il virus inflattivo: ma la bomba dei prezzi su del 10 per cento scoppia in faccia a questo governo. L'immigrazione è arrivata a superare la soglia di 90mila ingressi nel silenzio più assordante. E il reddito di cittadinanza era stato preservato. Potremmo continuare la lista a lungo. Ciò non vuol dire che il governo Draghi sia stato pessimo. Gli uomini di Stato si giudicano anche per come sanno uscire di scena: e Mario Draghi è stato un signore. Ha dovuto governare con una compagine governativa che più eterogenea era difficile solo immaginare. E per di più con un'agenda che, al contrario di quanto fantasticevano i suoi non richiesti ultras, aveva solo poche pagine da poter essere riempite.

Torniamo alla Meloni. Il premier eredita un Paese non governato da una vera maggioranza politica da più di dieci anni: e questa è un'eredità pesantissima. Ha cinque anni per far capire che la politica può incidere nel tessuto economico e sociale di un Paese; ha cinque anni per poter dividere, sì dividere, l'opinione pubblica tra chi apprezza le sue iniziative e chi le contesta. È il sale di un governo: prendere scelte e assumersene le responsabilità.

Ma il governo Meloni deve fare i conti con un'altra eredità, il suo passato. Non certo quello culturale come una certa sinistra gli imputa: quelle sono sciocchezze. Ma con il suo passato di promesse, che sono semplici da fare per tutte le opposizioni e difficilissime da mantenere per chi si trova nella stanza dei bottoni. E questo è inevitabile. C'è però anche una nuova aria di intervento di Stato nelle imprese che non ha un tratto molto liberale. Dall'Ilva, pasticcio combinato dai magistrati, alla Lukoil, vittima collaterale delle sanzioni, passando per Tim e Itc, c'è come una voglia di interventismo (che è sempre condito da ottime ragioni) che in questo Paese procura solo danni.

Nessuno immagina che sia stato consegnato un Paese ben governato alla Meloni. Non per questo sono auspicabili scorciatoie staliniste che nel breve periodo possono sembrare risolutive, ma che nel lungo pagheremo a caro prezzo.

ELLY SCHLEIN
FACCE NUOVE
VECCHI COMUNISTI

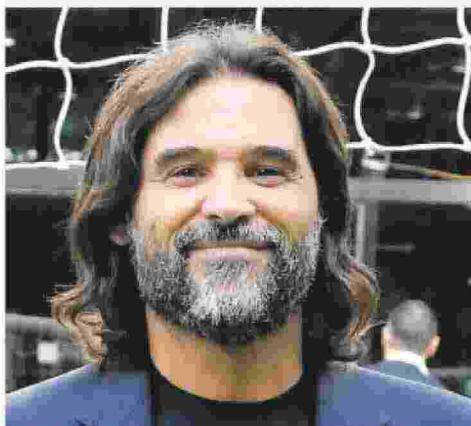
La deputata si candida alla segreteria del Pd e cavalca l'anima più sinistra: anti liberismo e ultra ecologismo

GLI INSOPPORTABILI

Messi, l'Argentina e le telecronache:
Adani parla come giocava (così così)

di Luigi Mascheroni

a pagina 15



DISCUSO Daniele Adani, classe 1974, è nato vicino a Reggio Emilia

MONDIALI, PASSA ANCHE L'INGHILTERRA
Mbappé abbatte la Polonia
La Francia pensa alla vittoria

Di Davide Pisoni e Riccardo Signori a pagina 26

■ Elly Schlein vuole scrivere una «storia nuova» nella sinistra italiana. Ma si affida alla «vecchia ditta». La parlamentare, con tripla cittadinanza (italiana, svizzera e Usa), lancia la scalata al Pd. Partito al quale non è ancora iscritta. E infatti il suo primo atto sarà quello di prendere la tessera.

Boezi e Napolitano
alle pagine 4 e 5

IL COMMENTO

«Io sono Elly»
Uno slogan
copiato
per perdere
di Marco Gervasoni

a pagina 5

IL LEADER LEGHISTA RESTA IN SELLA

Salvini vince i congressi:
«Orgoglioso del team»

Alberto Giannoni

■ La Lega si rimette in carreggiata e Matteo Salvini tiene le mani ben salde sul volante. È un segnale importante quello che arriva dai congressi celebrati in Lombardia, tradizionalmente uno dei due polmoni di militanza e radicamento del movimento.

a pagina 6

GASPARRI SU OPEN ARMS

«Il Senato?
Forse vittima
di un reato
dei magistrati»

Fabrizio de Feo

a pagina 6

INCHIESTA SULLA ZONA ROSSA

Covid, carte contro Conte e Pd

Felice Manti a pagina 7

IRAN, GIALLO SULL'ABOLIZIONE DI UNO DEI SIMBOLI DEL REGIME
La polizia morale e l'inizio della resa

di Fiamma Nirenstein

■ Se fosse degna di fede, la notizia sarebbe molto importante, e in ogni caso divulgarla segna un cambio della scena, mostrando un regime impaurito, a caccia di consensi dentro e fuori i confini: il procuratore generale iraniano Mohamad Jafar Montazeri ha annunciato lo scioglimento della funesta «Polizia della morale».

con Clausi a pagina 11



MORTO A 91 ANNI

Lapierre,
i libri per
combattere
la povertà

di Davide Brullo

a pagina 14

NASO CHIUSO?
PROVA
ACQUA di SIRMIONE

Atto farmaceutico ATS
Distribuzione: 1950 - 22253
dal 07/04/2022

*IN ITALIA, FATTE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GERENZA) SPOGLIARE I LIBRI E I TESTI AL SERVIZIO DI LEGALITÀ, VIA S. LUCA, 100, 00187 ROMA

185066